

dottore agronomo e dottore forestale

AF_periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi e dei dottori forestali



2_014

Lo sviluppo del verde urbano: come cambiano le città con la Legge 10/2013

In questo numero

- ✓ Patrimonio arboreo fra radici e futuro: il punto di vista del presidente del Comitato del verde pubblico Atelli
- ✓ Speciale esondazione nelle Marche: ancora lutti e catastrofi
- ✓ Intervista esclusiva: il Commissario europeo Dacian Ciolos mette gli agronomi al centro della PAC
- ✓ Countdown Congressi: le tappe di avvicinamento all'Europeo e Mondiale

COLTIV@
dottore agronomo, dottore forestale
agronomo iunior, forestale iunior
biotecnologo agrario
LA PROFESSIONE

strategia
* * *
CONAF
EUROPA 2020

ISSN 2281-1613

AF_Dottore Agronomo
e Dottore Forestale

edizioni CONAF / Roma / trimestrale_anno XIV_n.1 del 2014 /
Poste Italiane spa / spedizione in abbonamento postale / D.L. /
(conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1, comma 1, aut. C/RM/55/2011_

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



**VH ITALIA
ASSICURAZIONI**

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



**VH ITALIA · Stradone San Fermo, 19 - 37121 Verona · Tel: 045 8062100 · Fax: 045 8062108
info@vh-italia.it · www.vh-italia.it**

New Holland con



NUOVO T3F. IL VANTAGGIO DELLA COMPATTEZZA. LA FORZA DELLA PROFESSIONALITÀ.



BTS

New Holland sceglie lubrificanti Amara

DA NEW HOLLAND, IL NUOVO SPECIALIZZATO PROGETTATO PER I FILARI ITALIANI.

Progettati e realizzati per soddisfare le esigenze dei professionisti della frutticoltura, alla ricerca di una macchina compatta con prestazioni eccezionali nella gamma di potenza da 50 a 75CV, i trattori della nuova serie T3F sono agili tra i filari, performanti nei trattamenti, potenti nelle lavorazioni del suolo e veloci nei trasferimenti su strada. Inoltre, queste macchine offrono all'operatore il massimo del know-how New Holland in fatto di ergonomia dei comandi, comfort del posto guida e intuitiva semplicità di utilizzo. Perché anche quando si tratta di trattori compatti per frutteto, tra i vostri filari c'è spazio solo per New Holland.

- 4 modelli da 50 a 75CV con motori turbo FPT Industrial
- Trasmissione Synchro Shuttle™ 20x20 fino a 40 km/h con superriduttore fino a 180 m/h
- Innesto idraulico doppia trazione e bloccaggio differenziale
- PdP idraulica servoassistita con modulatore idraulico
- Esclusiva piattaforma isolata ed insonorizzata per pneumatici da 20" o 24"

Per tutte le informazioni rivolgiti al tuo concessionario o al numero **00800 64 111 111**
www.newholland.com





QdC® - Quaderno di Campagna

il software per l'agricoltura sostenibile

La mia TERRA, la mia ORIGINE, la mia STORIA



Prova on line le versioni:



“DIFESA INTEGRATA OBBLIGATORIA”

Sempre in regola con il registro
dei trattamenti previsto dal D. Lgs. 150
del 14 agosto 2012



“DIFESA INTEGRATA VOLONTARIA”

Un sistema integrato per la produzione
documentale prevista da certificazioni,
accesso a contributi e disciplinari



“AGRICOLTURA BIOLOGICA”

Un sistema integrato per la produzione
documentale prevista dalle norme sulle
produzioni vegetali biologiche



ADD ON “Costi Culturali”

Per tenere sotto controllo il costo
di produzione di ogni produzione
agricola e monitorare
le performance

Il **Quaderno di Campagna®** è il software realizzato da Image Line
che permette di gestire le attività svolte in campo da ogni azienda agricola.

Sfrutta le potenzialità offerte da Internet e utilizza le banche dati su agrofarmaci e fertilizzanti;
così l'azienda è gestita al meglio, i costi sono sotto controllo, le stampe sono a norma.

Entra in www.quadernodicampagna.it:

prova il software on line ed il QR code per la rintracciabilità



Per informazioni:

Rita Garizzone - Tel: 0546 060065

IMAGE LINE®
INTERNET • COMUNICAZIONE • AGRICOLTURA

www.quadernodicampagna.it - Tel.: 0546/680688 - info@quadernodicampagna.it

Quaderno di Campagna®, QdC® e Image Line® sono marchi registrati da Image Line s.r.l. (brevetti 1130142, 1130144 e deposito MI2004C002223)

dottore agronomo e dottore forestale

periodico di informazione
del consiglio dell'ordine nazionale
dei dottori agronomi e dei dottori forestali



2_014

L'approfondimento

A

04

Editoriale / Andrea [Sisti](#)

06

**Il Congresso Mondiale degli Agronomi ad Expo 2015: siglato
l'accordo di partecipazione** / Redazione AF

07

**Congresso Europeo a novembre a Bruxelles
vedrà gli Agronomi al centro dello sviluppo rurale** / Redazione AF

08

**Il punto sulla legge 10/2013,
“Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani”** / Sabrina [Diamanti](#)

12

**Patrimonio arboreo fra radici e futuro:
la sfida della legge n. 10/2013** / Massimiliano [Atelli](#)

17

Accordo Agronomi e Municipio Roma Centro Storico
/ Redazione AF

18

**Venezia, l'ingresso della città cambia look
con la riqualificazione di Piazzale Roma** / Annachiara [Vendramin](#)

22

**Il ruolo dei patrimoni arborei e la loro gestione
nelle città del futuro** / Gianmichele [Cirulli](#)_Paolo [Gonthier](#)

24

**Convivenza tra alberi e infrastrutture urbane: il caso del platano
monumentale di La Spezia** / Carmelo [Fruscione](#)_Carlo [Leone](#)_Luca [Fantini](#)

26

Alluvione nelle Marche, ancora lutti e danni nelle campagne
/ Redazione AF

29

La terza Rivoluzione Agraria “sempreverde”
/ Alessandro [Bozzini](#)

32

**Scelte agroambientali e costi per la salute: ecco l'indice di
Valore Aggiunto Salutare** / Renato Domenico [Orsini](#)

Dal Conaf

C

33

**Inaugurato a Palermo l'Albero Falcone. Simbolo di un'Italia
civile che non vuole dimenticare** // Redazione AF

Monitoraggio
parlamentare

M

35

Come cambia la Direttiva Qualifiche / Giorgia [Golisciani](#)

L'agronomo
in carriera

A

37

Dacian Ciolos, Commissario Europeo Agricoltura
/ Rosanna [Zari](#)

Un Presidente
risponde

P

40

**Un presidente risponde / Friuli Venezia Giulia
Intervista a Monica Cairoli** / Lorenzo [Benocci](#)

Dagli Ordini
e dalle Federazioni

O

44

**F > Sardegna, Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia
O > Modena, Prato, Cosenza**

Recensioni

R

48

Memo



Andrea Sisti, Rosanna Zari, Riccardo Pisanti,
Enrico Antignati, Giuseppina Bisogno, Mattia Busti, Marcella
Cipriani, Cosimo Coretti, Giuliano D'Antonio, Sabrina Diamanti,
Corrado Fenu, Alberto Giuliani, Gianni Guizzardi,
Graziano Martello, Carmela Pecora.

Via Po, 22 - 00198 Roma
T +39 06 8540174 F +39 06 8555961
protocollo@conafpec.it - www.conaf.it



Direttore Responsabile / Rosanna Zari
Direttore Editoriale / Andrea Sisti
Comitato di redazione / Rosanna Zari (Coordinatore),
Enrico Antignati, Marcella Cipriani, Sabrina Diamanti
Redazione / Lorenzo Benocci, Cristiano Pellegrini
Design grafico / Francesco Maria Giuli_www.mollydesign.com
Fotografie / Archivio CONAF e autori
Concessionaria di pubblicità / AGICOM s.r.l.
Via Flaminia, 20 - 00060, Castelnuovo di Porto (RM)
T +39 06 9078285 F +39 06 9079256
agicom@agicom.it - www.agicom.it - [skype: agicom.advertising](https://www.skype.com)
Stampa / Grafica Ripoli s.n.c. Villa Adriana Tivoli (RM)

La quota di iscrizione dei singoli iscritti è comprensiva del costo
e delle spese di spedizione della rivista in misura pari al 2%.
Autorizzazione del Tribunale di Roma n° 85/2012 del 29 marzo
2012. La tiratura della rivista è di 23.300 copie di cui 22.000 copie
da destinare agli iscritti all'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi
e dei Dottori Forestali e 1.300 copie in omaggio a parlamentari e
autorità del settore. La presente rivista è stata chiusa in redazione
il 01.08.2014. Questo numero è consultabile dal 01.08.2014 sul
sito www.conaf.it. La riproduzione degli articoli è concessa solo
dietro autorizzazione scritta dell'Editore.
Questo giornale è associato all'Unione Stampa Periodica Italiana.



Ci aspetta un anno importante.

Una stagione che proietta la nostra categoria oltre i confini nazionali, nel cuore delle scelte per il futuro dell'agricoltura, a fianco dei nostri colleghi agronomi di tutto il mondo. La simbolica posa della prima pietra è avvenuta lo scorso 9 luglio, alla presenza dei presidenti degli Ordini territoriali. Un fatto non casuale. La presenza del Consiglio nazionale e dei nostri presidenti alla firma dell'accordo di partecipazione con la presidente dell'Associazione Mondiale Maria Cruz Díaz Álvarez e con il Commissario unico EXPO2015 Giuseppe Sala, ha rappresentato il via ufficiale di un viaggio che dovrà vedere la nostra categoria protagonista in quello che sarà il più grande evento che si svolge in Italia, a livello mondiale, come l'Esposizione Universale. Sei mesi di iniziative, dal 1° maggio al 31 ottobre del 2015, in cui ognuno di noi sarà chiamato a svolgere un ruolo di primo piano – attraverso gli Ordini e le Federazioni – giocando però in rete, di squadra, come la nostra categoria ha saputo fare in questi anni, per arrivare fino al momento di massima visibilità dei sei mesi di EXPO, ovvero, quel VI Congresso mondiale degli Agronomi che si terrà per la prima volta in Italia. EXPO2015 – come ho più volte ripetuto negli ultimi mesi – non sarà un'esposizione mondiale di prodotti agroalimentari, non sarà una grande fiera, come talvolta si legge o si sente dire. Sarà invece un 'laboratorio' vivo e dinamico, che dovrà evidenziare le migliori pratiche agronomiche, tali da essere in grado di "nutrire il pianeta", come recita il titolo di EXPO, nel medio-lungo periodo. Partiamo dal progetto che abbiamo presentato "WAA per EXPO" dal titolo "Cibo ed Identità – La fattoria globale per il futuro", dove vogliamo rappresentare tutte quelle idee e le progettualità di modelli di produzione di cibo, identitari, sostenibili e duraturi, facendo emergere la responsabilità sociale dell'agronomo. I temi del Congresso concentreranno l'attenzione sulla modalità di produzione, l'adeguamento ai cambiamenti climatici, l'alimentazione e lo scarto alimentare e quindi sull'identità del cibo prodotto e sui relativi luoghi di produzione: si tratta di un tema trasversale, quello della cultura del progetto e della responsabilità sociale nell'azione del professionista o del ricercatore. In pratica, come nutrire il mondo con responsabilità sociale per la perpetuazione delle risorse disponibili sul nostro pianeta.

La prima importante occasione di sviluppo del tema si presenta con la partecipazione ad un bando internazionale organizzato da EXPO2015 sulle "Buone Pratiche di Sviluppo Sostenibile per la Sicurezza Alimentare", ovvero "Best Sustainable Development Practices" - Feeding Knowledge: questo concorso ha lo scopo di raccogliere, mettere in luce e far conoscere progetti, servizi, prodotti, soluzioni scientifiche nel settore agricolo che abbiano ottenuto effetti migliorativi rispetto a condizioni precedenti.



Editoriale

Andrea Sisti

Presidente CONAF
presidente@conaf.it

Si accendono le luci della ribalta nell'anno che porta ad Expo

Le Best Practices di EXPO Milano 2015 diventeranno standard di riferimento e modello di sviluppo sostenibile per tutti i Paesi del mondo, a livello ambientale, sociale, produttivo, tecnico e scientifico.

La World Agronomists Association vuole quindi promuovere il tema del Congresso attraverso la partecipazione al concorso internazionale per favorire l'esposizione dei lavori professionali degli agronomi di tutto il mondo, in particolare dei soci delle associazioni aderenti.

EXPO2015 selezionerà le buone pratiche più virtuose, che saranno rappresentate nel Padiglione Zero (principale porta di ingresso alla Esposizione), e diventeranno contenuto vivo e duraturo dell'Esposizione Universale, legacy sulla sicurezza alimentare per il mondo intero. La WAA raccoglierà le esperienze maturate dai professionisti agronomi nel mondo in un unico progetto organico, declinato su tutti gli argomenti previsti, con la ferma certezza di potere essere selezionati tra i vincitori, ed avere un ulteriore spazio di visibilità all'interno di EXPO. Questa sarà anche la prima occasione per fare conoscere EXPO ai nostri iscritti e preparare così il percorso di avvicinamento all'esposizione ed al VI Congresso Mondiale: indipendentemente dall'esito del concorso, il materiale inviato sarà comunque utilizzato per discutere le tesi del congresso mondiale.

Ad ottobre partirà un tour di iniziative per divulgare il progetto di partecipazione ad EXPO2015, raccogliere proposte idee da poter sviluppare durante l'esposizione, in cui svilupperemo una serie di eventi settimanali dove le nostre regioni in collaborazioni con gli altri Paesi del mondo potranno esemplificare i diversi processi produttivi, le buone prassi professionali e soprattutto la cultura professionale dell'agronomo.

Il tema dell'expo si sovrapporrà con l'attuazione della programmazione 2014-2020, con l'avvio dei partenariati europei per l'innovazione, con la gestione dei sistemi di consulenza aziendale, con la nuova PAC dove ci vedranno impegnati sia a livello europeo, nazionale e regionale.

Come detto in apertura, ci aspetta un anno importante, che sarà anche sicuramente impegnativo ma, questo è il mio augurio ed il mio convincimento, dovrà essere soprattutto un anno in cui i dottori agronomi ed i dottori forestali, se faranno rete, saranno i protagonisti.

Ricevitori Palmari STONEX S7-G: Strumenti eccellenti per l'acquisizione sul campo di dati geografici accurati.

I Ricevitori palmari STONEX® S7-G GNSS sono strumenti in grado di coniugare la moderna tecnologia di posizionamento e la versatilità di un potente portatile, ideali per la raccolta di dati geografici e per gestire misure precise (nell'ordine del cm) in modo estremamente veloce. Compatti, ergonomici e leggeri, gli S7-G utilizzano un processore da 806MHz con S.O. Windows Mobile 6.5 Pro, un modem GSM/GPRS per la ricezione di segnali di correzione da reti GPS, connessione Wi-Fi e tecnologia Bluetooth™; la fotocamera integrata da 5 Mpx completa il sistema.

Si tratta di una vera e propria rivoluzione nel mondo dei ricevitori GNSS, dispositivi ALL-in-one con ricezione dei segnali GPS e GLONASS, gestiti con il ricevitore da 120 canali e precisione centimetrica.

Il Sistema include i software applicativi GeoGIS Mobile & Office, considerati a ragione uno standard nazionale in ambito GIS.

GEOGIS APRE UN NUOVO MONDO DI POSSIBILITÀ OPERATIVE:

- Lavorare ovunque, grazie alla disponibilità di scelta tra i principali sistemi di riferimento;
- Contare su di un'interfaccia grafica di facile interpretazione che permette di controllare tutti gli aspetti del rilievo;
- Utilizzare una metodologia di lavoro unificata per memorizzare punti, percorsi, superfici e tutti gli elementi che compongono il rilievo;
- Raccogliere i dati con la precisione di cui avete bisogno, grazie alle correzioni differenziali in tempo reale (RTK/SBAS) o post-processate;
- Costruire, elaborare e gestire database informativi territoriali di tutti gli elementi di un rilievo;
- Inserire fotografie digitali a corredo dei dati raccolti, utilizzando la fotocamera integrata nell'S7G;
- Ricerare con praticità e precisione gli elementi rilevati, anche nelle più difficili condizioni ambientali;
- Collegare periferiche di misura esterne per una maggiore completezza dei dati raccolti.



STONEX® Srl

Via Zucchi 1, 20900 Monza (MB) - Italy
Phone +390392783008 - Fax +390392789576
www.stonexpositioning.com



Convenzione CONAF

Grazie alla convenzione stipulata tra il Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali (CONAF) e STONEX® Srl, gli iscritti all'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali possono, da oggi, accedere ad un sistema completo per la rilevazione territoriale - GPS palmare di alta precisione e relativi applicativi software - a condizioni particolarmente vantaggiose. Nell'ambito della collaborazione, STONEX® Srl si impegna a fornire agli iscritti all'Ordine, certificati dal CONAF, i Sistemi GNSS Palmari STONEX S7-G completi di applicativo GeoGIS e gli eventuali servizi aggiuntivi (training, estensioni di garanzia oltre al periodo incluso nell'acquisto iniziale) a prezzi convenzionati, certi e validi su tutto il territorio nazionale.

per info: www.stonexpositioning.com
sales@stonexpositioning.com



Il Congresso Mondiale degli Agronomi ad Expo 2015: siglato l'accordo di partecipazione

Redazione AF
redazioneaf@conaf.it

Sei mesi di iniziative nell'ambito di EXPO e nel settembre del prossimo anno si terrà a Milano il VI Congresso mondiale dal titolo "Cibo ed identità"

Cibo ed identità. Ovvero gli Agronomi di tutto il mondo, ad EXPO2015. Un protocollo sottoscritto lo scorso 9 luglio a Milano, ha sancito la partecipazione dell'Associazione Mondiale Agronomi (WAA - World Association of Agronomists) all'evento in programma da maggio ad ottobre, durante il quale si terrà il VI Congresso mondiale degli Agronomi (dal 14 al 18 settembre 2015 a Milano). Il protocollo è stato sottoscritto dal presidente del Consiglio dell'Ordine nazionale dei dottori agronomi e dei dottori forestali (CONAF) Andrea Sisti, dal Commissario unico EXPO2015 Giuseppe Sala e da Maria Cruz Díaz Álvarez, presidente Associazione Mondiale Agronomi (WAA - World Association of Agronomists).

Il presidente CONAF Andrea Sisti ha illustrato il significato ed il programma delle iniziative del 2015: «Cibo ed identità, la Fattoria globale del futuro è il titolo delle iniziative degli Agronomi in occasione di EXPO2015; saranno sviluppati progetti per modelli di produzione di cibo, identitari, sostenibili e duraturi, attraverso la professione dell'agronomo per la responsabilità sociale nello sviluppo sostenibile e nel rispetto della diversità dei territori delle comunità locali». «Il nostro sforzo - ha affermato Giuseppe Sala, commissario unico EXPO2015 - è di mettere al centro la forza del tema e dei contenuti di EXPO2015. La partecipazione di AMIA a EXPO2015 è preziosa per contenuti ed esperienza degli agronomi sul tema dell'alimentazione». La World Association of Agronomists raggruppa 44 associazioni internazionali per 350mila professionisti in tutto il mondo: «Il tema di EXPO2015 "Nutrire il Pianeta" - ha sottolineato Maria Cruz Diaz Alvarez, presidente World Association of Agronomists - è il tema centrale della nostra associazione, rappresenta la sintesi della nostra professione e del nostro impegno quotidiano in tutto il mondo. Sarà l'occasione per formulare una carta dei principi della governance della 'fattoria globale' utile alla comunità scientifica, alle comunità locali ed ai cittadini consumatori».

Fra gli interventi, quello di Stefano Gatti, direttore generale Divisione Partecipanti EXPO2015 che ha illustrato alla platea degli agronomi il programma Feeding knowledge «tra le eredità immateriali di EXPO2015».

Il Progetto di Partecipazione ad Expo durante i sei mesi prevede una rete di iniziative (seminari e forum) nei padiglioni dei diversi Paesi Partecipanti, in particolare in quelli dei soci WAA, nei Cluster, nelle aree EXPO (Biodiversità, la storia dell'agricoltura, ecc.) ed avrà il suo culmine con il Congresso, nel quale, alcune giornate verranno interamente svolte in EXPO. Il progetto svilupperà attraverso attività divulgative, iconografiche e multimediali, la professione dell'agronomo per la responsabilità sociale nella pianificazione e progettazione delle aziende, nello sviluppo sostenibile e nella diversità dei territori delle comunità locali.

Questi i temi al centro delle attività: la biodiversità ed il miglioramento genetico; la sostenibilità e produttività; lo sviluppo e l'identità locale; l'alimentazione e gli scarti alimentari; la cultura progettuale e la responsabilità sociale; i cambiamenti climatici ed il territorio di produzione. Il progetto vuole sviluppare questi grandi temi nel contesto della "Fattoria Globale" per evidenziare le migliori pratiche ma, soprattutto la comparazione nei diversi contesti territoriali i flussi di innovazione e del suo trasferimento, le modalità di produzione di cibo in relazione al proprio territorio per verificare nel contempo la crescita sostenibile delle comunità locali. Il ruolo dell'agronomo e della sua professione appare determinate nella costruzione di questa rete. Per seguire i temi e le tappe di avvicinamento ad EXPO2015 ed al VI Congresso Mondiale è attivo anche il sito internet: www.worldagronomistsassociation.org.

Presentato a Milano in occasione dell'Assemblea degli Ordini territoriali. La nuova PAC riconosce il ruolo fondamentale della consulenza per le aziende agricole



La nuova direttiva qualifica richiede una riflessione per tutti i componenti del CEDIA ed in particolare merita attenzione la EPC (European Professional Card), che è un semplice strumento elettronico volto a favorire il riconoscimento delle qualifiche professionali all'interno degli stati membri dell'UE consentendo ed agevolando la mobilità dei professionisti. E' fondamentale che anche l'agronomo sia tra le professioni riconosciute dalle Autorità competenti dei singoli SM per il rilascio dell' EPC. «Sempre più spesso vi sono colleghi - ha proseguito Zari - che necessitano per la propria attività di spostarsi oltre i confini nazionali a volte per brevi periodi, altre volte necessitano di uno stabilimento permanente anche per parziali attività rispetto alle competenze attribuitegli dal proprio ordinamento professionale o comunque dalla regolamentazione nazionale, la EPC rappresenterebbe uno strumento formidabile che consentirebbe in breve di esercitare la professione in tutta Europa, consentendo la crescita professionale e culturale del professionista. La facile mobilità permetterebbe allo stesso tempo di esportare le best practices oltre i propri confini nazionali con vantaggi non solo per il professionista, ma anche per il Paese ospitante. Tutto questo va nella direzione di una unificazione effettiva degli Stati dell'Unione che parte proprio dalla libertà di esercitare una professione tanto variegata quanto indispensabile per lo sviluppo sociale ed economico di ogni Paese». A conclusione del Congresso gli argomenti trattati ed i risultati ottenuti saranno sintetizzati in un documento finale, la Carta dell'Agronomo europeo.

Congresso Europeo a novembre a Bruxelles vedrà gli Agronomi al centro dello sviluppo rurale

Redazione AF
redazioneaf@conaf.it

E' stato presentato a Milano in occasione dell'ultima assemblea dei presidenti degli Ordini territoriali, l'11esima Conference/Congresso Europeo degli Agronomi. "L'Agronomo al centro dello Sviluppo rurale per una consulenza qualificata" è il titolo del congresso, in programma a Bruxelles il 10 e 11 novembre. Il 2014 rappresenta un anno importante per la professione, con l'agronomo al centro dello sviluppo rurale, chiamato a svolgere l'importante ruolo di intermediazione per il trasferimento della conoscenza, il portatore di conoscenza, sarà il tramite tra la ricerca e la sua applicazione: il broker dell'innovazione nell'ambito dei PEI (Partenariato Europeo per l'Innovazione). «I regolamenti comunitari per l'applicazione della nuova PAC 2014-2020 - ha commentato la vicepresidente CONAF Rosanna Zari, che ha presentato il congresso - riconoscono il ruolo fondamentale della consulenza per le aziende agricole, così come la progettazione degli interventi strutturali per migliorare e favorire lo sviluppo delle zone rurali, occorre quindi codificare ed unificare le attività professionali affinché l'agronomo sia il punto di riferimento delle istituzioni Europee così come all'interno di ciascuno stato membro per il governo del territorio rurale, dei paesaggi e della sicurezza alimentare».

Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani

Sabrina Diamanti

Consigliere CONAF, Coordinatore Dipartimento Paesaggio, Pianificazione e Sistemi del Verde
sabrina.diamanti@conaf.it

La nuova legge ha l'importante ruolo di riqualificazione del concetto di "verde urbano" che diventa parte attiva nella riqualificazione urbana

A oltre un anno dalla pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale, datata 1 febbraio 2013, la Legge 10 continua a far parlare di sé. Attesa, criticata, e per alcuni aspetti ancora non operativa, sta comunque mandando segnali della sua attuazione. Il CONAF è parte attiva nella divulgazione e miglioramento di alcuni aspetti, essendo il Presidente membro del Comitato del verde. La situazione del verde urbano in Italia continua a presentare numerose problematiche: dalla mancanza di strumenti di governo del verde, al problema del censimento degli alberi, alla gestione degli alberi monumentali, alla carenza di verde sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo, solo per citarne alcune. Ad oggi dal Rapporto ISPRA "Qualità dell'ambiente urbano" dell'ottobre 2013, elaborato su dati ISTAT, emerge che al 2012 il **Piano del verde** è stato approvato solo in 11 dei 60 Comuni indagati, il **Regolamento del verde** in 30, ed il **Censimento del verde**, più diffuso, in 46 comuni. Il problema è che anche laddove sono presenti, questi strumenti non sono omogenei e risultano carenti nella trattazione di alcune tematiche di fondamentale importanza (sicurezza dei cantieri, gestione e manutenzione delle alberate, introduzione del verde strutturale).

In questo panorama simile si inserisce la legge 10 del 14 gennaio 2013, "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani", prima tra tutte le norme che ad oggi hanno affrontato le tematiche legate al verde pubblico, a trattarle in modo organico. Questa legge non è sicuramente un punto di arrivo ma un punto di partenza. Ad essa bisogna riconoscere comunque l'importante ruolo di riqualificazione del concetto di "verde urbano" che esce dalla mera definizione ed applicazione degli standard urbanistici, per divenire parte attiva nella riqualificazione urbana, favorendo il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e la riduzione dell'effetto 'isola di calore estiva'.

Le tematiche che vengono affrontate sono:

- > l'istituzionalizzazione della "Giornata Nazionale degli Alberi" il 21 novembre
- > l'obbligo della messa a dimora di un albero per ogni bambino neonato o adottato
- > l'istituzione del Comitato per lo Sviluppo del verde pubblico
- > il controllo dell'attuazione degli standard urbanistici
- > le sponsorizzazioni
- > la promozione di iniziative per incentivare gli spazi verdi urbani e periurbani, adottando misure per il risparmio e l'efficienza energetica, il miglioramento qualitativo dell'ambiente e la regimazione delle acque meteoriche
- > la definizione di albero monumentale.

Indubbiamente una legge che nasce con un ruolo trasversale a molte materie, e che coinvolge enti e istituzioni che operano in settori diversi (ambiente, paesaggio, istruzione), introducendosi in un quadro normativo ancora pieno di contraddizioni e vuoti, non riesce ad essere totalmente incisiva ed applicabile.

Tra le questioni irrisolte non esiste ad oggi una definizione univoca di verde pubblico, e soggettiva è ancora la sua classificazione all'interno delle varie amministrazioni locali. Inoltre strutture che ad oggi vengono riconosciute fondamentali per la mitigazione del clima ed il risparmio energetico, quali le coperture verdi, spesso non sono inserite negli strumenti urbanistici. Non si devono dimenticare gli aspetti legati alla gestione delle alberature stradali e al recupero del materiale di sfalcio o di potatura del verde pubblico a fini energetici. Gli sfalci verdi urbani sono assoggettati alla disciplina sui rifiuti del Codice dell'Ambiente: l'articolo 184 comma 2 lett. e) del decreto legislativo 152/2006, prevede infatti che "sono rifiuti urbani ... i rifiuti vegetali provenienti da aree verdi, quali giardini, parchi e aree cimiteriali", a differenza di quelli di origine agricola.

Come si evince dall'elenco sopra riportato, la Legge 10/2013 affronta anche tematiche inerenti possibili economie. In momenti di crisi il verde urbano continua ad avere un aspetto marginale: le poche risorse in mano alle amministrazioni sono destinate ad altri "servizi" quali la viabilità, il trasporto pubblico, i rifiuti. La legge punta sul principio della sussidiarietà orizzontale, sia nell'art. 1, dove si definisce che la messa a dimora degli alberi non è a carico dell'amministrazione, sia nell'art. 4, in cui si prevede la possibilità di dare in gestione diretta particolari aree "riservate al verde pubblico urbano e gli immobili di origine rurale, riservati alle attività collettive sociali e culturali di quartiere". In questo caso, per partecipare alla procedura di evidenza pubblica, senza pubblicazione del bando di gara, i cittadini residenti hanno l'obbligo di costituire un consorzio del comprensorio che raggiunga almeno il 66 per cento della proprietà della lottizzazione. Sempre al fine di venire incontro alle amministrazioni locali, a parziale modifica dell'art. 43 della L. n. 449 del 27/12/1997, viene riconosciuta attività sponsorizzabile quella finalizzata a "favorire l'assorbimento delle emissioni di anidride carbonica (CO2) dall'atmosfera tramite l'incremento e la valorizzazione del patrimonio arboreo delle aree urbane, nonché eventualmente anche quelle dei comuni finalizzate alla creazione e alla manutenzione di una rete di aree naturali ricadenti nel loro territorio."



Da questa legge inoltre possono derivare importanti spunti di sviluppo per la filiera del verde: quanto definito, infatti, all'art. 6 prevede un incremento delle realizzazioni di spazi verdi che coinvolgono tutti gli stakeholders, dal progettista, all'impiantista, all'azienda florovivaistica, al giardiniere.

Infine è importante evidenziare il ruolo del Comitato per lo sviluppo del verde pubblico, del quale fa parte in qualità di membro di diritto il Presidente del CONAF. Le funzioni del Comitato sono numerose, ma preme sottolineare che tale Comitato ha potere deliberativo, ed in tal senso si è già mosso con la Delibera 1/2014 sulle coperture a verde, che devono rientrare "senz'altro fra gli interventi che legittimano a fruire" della detrazione fiscale. Infatti "muovendo dalla qualificazione ex lege delle coperture a verde, di cui all'articolo 2, comma 5, del regolamento di cui al d.P.R. 2 aprile 2009, n. 59, quali strutture dell'involucro edilizio atte a produrre risparmio energetico", nel caso di trasformazione lastrici solari, si può accedere agli sgravi fiscali (attualmente pari al 50% della spesa sostenuta) previsti per gli interventi di ristrutturazione edilizia.

In conclusione, per vedere realizzati tutti gli aspetti previsti all'interno di questa legge è senz'altro necessaria un'azione di divulgazione e sensibilizzazione, della quale il CONAF si sta facendo promotore sia supportando iniziative degli ordini territoriali, sia attraverso la partecipazione a convegni tematici. Si deve puntare su un dialogo maggiore tra le istituzioni coinvolte nell'aspetto della riqualificazione urbana: i vari tavoli e comitati ministeriali devono confrontarsi e collaborare, in quanto le tematiche di interesse comune rischiano di essere affrontate senza alcun coordinamento e disperdendo inutilmente risorse umane ed economiche. Il CONAF sta agendo anche in tal senso, contribuendo attraverso i suoi delegati alla condivisione delle informazioni e mettendo in relazione i vari referenti.

Norme incluse, abrogate o modificate dalla Legge 10/2013

Riferimento Normativo	Titolo
• Regio Decreto 30 dicembre 1923, n. 3267	Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani
• Legge 29 gennaio 1992, n. 113	Obbligo per il comune di residenza di porre a dimora un albero per ogni neonato, a seguito della registrazione anagrafica
• Decreto Legislativo 28 agosto 1997, n. 281	Definizione ed ampliamento delle attribuzioni della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e Bolzano ed unificazione, per le materie ed i compiti di interesse comune delle regioni, delle province e dei comuni, con la Conferenza Stato-città ed autonomie locali
• D. M. dei lavori pubblici 2 aprile 1968, n. 1444	Limiti inderogabili di densità edilizia, di altezza, di distanza fra i fabbricati e rapporti massimi tra spazi destinati agli insediamenti residenziali e produttivi e spazi pubblici o riservati alle attività collettive, al verde pubblico o a parcheggi da osservare ai fini della formazione dei nuovi strumenti urbanistici o della revisione di quelli esistenti, ai sensi dell'art. 17 della L. 6 agosto 1967, n. 765
• Legge 27 dicembre 1997, n. 449	Misure per la stabilizzazione della finanza pubblica
• Decreto del Presidente della Repubblica 2 aprile 2009, n. 59	Regolamento di attuazione dell'articolo 4, comma 1, lettere a) e b), del decreto legislativo 19 agosto 2005, n. 192, concernente attuazione della direttiva 2002/91/CE sul rendimento energetico in edilizia
• Legge 27 dicembre 2004, n. 307	Disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica



UmbraFlor

AZIENDA VIVAISTICA REGIONALE



Azienda certificata ISO 9001

*Abbiamo tutte le soluzioni
che cerchi.
Vieni a trovarci!*



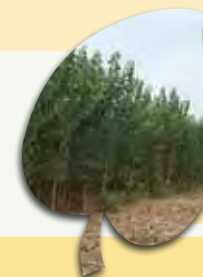
Piante per giardini e
per verde urbano

Cipressi resistenti al
cancro 'Bolgheri', 'Agrimed 1',
'Italico' e 'Mediterraneo'



Olmi resistenti alla grafiosi 'San
Zanobi' e 'Plinio'

Piante tartufigene
certificate



Pioppi che non
producono la lanugine

Noci innestati per
frutticoltura



Piante selezionate
e certificate ai
sensi del D.lgs.
386/2003 per
impianti forestali e
per arboricoltura
da legno

**Potrai trovare questo
e altro ancora nei
nostri vivai**

www.umbraflor.it umbraflor@umbraflor.it

**Vivaio forestale
"La Torraccia"**
Gubbio (PG)
Loc. San Secondo -
strada Ponte d'Assi-
Mocaiana
Tel/fax 075.9221122
Cell. 335.1225759

**Vivaio
"Il Castellaccio"**
Spello (PG)
Strada prov. 410,
km 3,300
per Stazione Cannara
Tel/fax 0742.315007
Cell. 349.8963580

Non è solo una questione di salute,
o di ambiente, o di paesaggio, o di identità
culturale, o di economia, o molto altro ancora.
E', invece, tutte queste cose insieme



Massimiliano Atelli
*Presidente del Comitato
per lo sviluppo del verde pubblico*
massimilianoatelli@gmail.com

Patrimonio arboreo fra radici e futuro: la sfida della legge n.10/2013

Come ha chiarito in modo univoco la Comunicazione della Commissione UE del 6.5.2013, la società umana dipende dalle risorse che trae dalla natura legate, tra l'altro, all'alimentazione, alle materie prime, ad acqua e aria pulite, alla regolazione delle condizioni climatiche, alla prevenzione delle alluvioni, all'impollinazione e alle attività ricreative.

Tuttavia molti di questi benefici, spesso definiti come servizi ecosistemici, sono utilizzati nella convinzione che la loro disponibilità sia illimitata e sono considerati alla stregua di prodotti gratuiti, il cui vero valore non è apprezzato fino in fondo. Si tratta di una convinzione del tutto sbagliata, per quanto molto diffusa.

Il rischio legato a questa diffusa convinzione è che essa faccia perseverare nella preferenza verso le cosiddette infrastrutture grigie, piuttosto che dare maggiore e crescente spazio alle cosiddette infrastrutture verdi, strumento di comprovata efficacia per ottenere benefici ecologici, economici e sociali ricorrendo a soluzioni "naturali". Si tratta di una sfida essenziale, nella quale la posta in gioco è alta: proteggere il nostro capitale naturale e dare il giusto valore ai servizi ecosistemici. Talmente alta che questi due obiettivi sono stati individuati fra quelli destinati ad essere trainanti nel percorso verso una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, ossia la priorità dell'UE costituita da Europa 2020. Nella tabella di marcia gli investimenti nelle infrastrutture verdi sono cioè considerati un passo importante verso la protezione del capitale naturale.

E' dimostrato che le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi rivestono un ruolo particolarmente importante negli ambienti urbani, in cui si concentra oltre il 60% della popolazione dell'UE. Gli elementi di infrastrutture verdi nelle città comportano vantaggi per la salute, ad iniziare dall'aria pulita. Vantaggi che incidono su costi sociali oggi crescenti: un ecosistema sano può ridurre anche la diffusione di patologie trasmesse da vettori. In quegli stessi ambiti, la recente implementazione della direttiva sul rendimento energetico nell'edilizia, che promuoverà lo sviluppo e l'uso di nuovi materiali e nuovi elementi di progettazione nelle costruzioni edili, è uno degli strumenti su cui insistono le maggiori attese per ridurre il valore elevato di emissioni di gas a effetto serra in questo settore. Le soluzioni basate sulle infrastrutture verdi come giardini pensili e muri verdi possono infatti, contribuire, anche secondo la Commissione UE, a ridurre le emissioni di gas a effetto serra, perché consentono di risparmiare energia per il riscaldamento e il raffreddamento e comportano diversi altri vantaggi, come una migliore ritenzione idrica e purificazione dell'aria e una maggiore biodiversità.

Inoltre, realizzare elementi di infrastrutture verdi nelle aree urbane rafforza il senso di comunità, consolida i legami con azioni su base volontaria promosse dalla società civile e contribuisce a contrastare l'esclusione e l'isolamento sociale. Questo approccio, ad avviso della Commissione UE, giova ai singoli cittadini e alla comunità sul piano fisico, psicologico, emotivo e socio-economico.

I vantaggi di un maggior ricorso al verde, specie negli ambienti urbani, sono dunque del tutto palesi. E multilaterali.

Nonostante questa evidenza, la situazione italiana non è soddisfacente: il verde pubblico è percepito ancor oggi, in prevalenza, come elemento puramente ornamentale; è, troppo spesso, questione che tende a farsi (rapidamente, troppo rapidamente) ideologica; è sovente il fanalino di coda nel riparto delle risorse finanziarie disponibili per ciascun Comune; viene gestito (di riflesso) secondo inammissibili logiche di massimo risparmio che conducono spesso all'affidamento a personale sottoqualificato di incombenze (ad es., le potature) svolgibili invece solo da personale specializzato, etc.





Potrei continuare. Anche a lungo. Ma sarebbe ultroneo: la linea di tendenza, credo, è sufficientemente chiara.

Il punto è che il patrimonio arboreo non è solo una questione di salute, o di ambiente, o di paesaggio, o di identità culturale, o di economia, o molto altro ancora. E', invece, tutte queste cose insieme. L'errore concettuale, con gli effetti pratici che sono oggi sotto i nostri occhi, è stato, dapprima, quello di separare questi aspetti, e, poi, quello di tenerli (quasi accuratamente, si potrebbe dire) separati.

Non può e non deve più essere così. Per raccogliere la sfida con la quale il Parlamento italiano ha deciso di misurarsi, emanando la legge n. 10/2013, che fissa obiettivi precisi e definisce percorsi e strumenti per arrivarci, occorre anzitutto fare un salto di qualità nel metodo: passare da un approccio che tende a considerare isolatamente quegli aspetti ad un approccio, viceversa, di tipo integrato. Passare ad un approccio di tipo integrato reca con sé alcune principali conseguenze: per un verso, una necessaria e attiva mobilitazione di tutti gli attori della filiera istituzionale (Stato, Regioni, Comuni), per altro verso, un coinvolgimento di forme diverse e diversificate di competenze professionali.

Solo tale insieme di ingredienti può consentire di invertire la rotta, per avere città più vivibili, più sostenibili, più efficienti (con importanti margini di risparmio per famiglie e imprese). In una parola, più a misura d'uomo.

Questo è l'impegno - lineare e, allo stesso tempo, molto ambizioso - del Comitato nazionale per lo sviluppo del verde pubblico, creato dalla legge n. 10/2013, che ho l'onore di presiedere e che ha il compito di dare ad essa attuazione. Esso intende porsi come preciso punto di riferimento, per il territorio e per le categorie degli operatori, per accompagnare e orientare un percorso di crescita collettivo, non agevole ma tuttavia senza alternative realisticamente praticabili.



2G[®]
Cogenerazione



Biogas | Gas naturale



Massimo
rendimento con
una tecnologia
innovativa



Cogenerazione a biogas e gas naturale

I cogeneratori ideali per il tuo progetto di efficienza energetica. Moduli di cogenerazione fino a 2.000 kW.



2G Italia Srl | Via della Tecnica, 7
37030 Vago di Lavagno (VR) | Italia
Tel. +39 045 8340861 | info@2-g.it | www.2-g.it



La piattaforma GIAS di Agronica è la suite informatica più evoluta presente sul mercato. Da vent'anni si concentra e si evolve per agevolare e rendere sicura, oltreché professionalmente qualificata, la gestione di tutti i processi della produzione primaria.

Le più importanti Cooperative, OP, Industrie e Strutture di assistenza alle imprese hanno scelto GIAS.

**Orizzonte 2020.
Pensi anche tu che
sia il momento di
fare sul serio?**



- Piattaforma unica, semplice e modulare, installabile in locale o fruibile online via web. Gestione della campagna, trasformazione, contabilità e commerciale, obblighi normativi specifici del comparto.
- Anagrafiche aziendali complete di **catasto** (con import fascicoli da Enti e OPR) e **piano culturale**. Gerarchia multiazienza e multilivello e profilazione dettagliata degli utenti per **servizi alle Aziende o gestione di Filiere**.
- **Quaderno di Campagna**. Semplice e illimitato, **banche dati integrate** (prodotti fitosanitari, fertilizzanti, disciplinari di produzione integrata, specie e varietà, avversità, macchine,...). **Controlli in tempo reale** su tutti i parametri di etichetta e DPI. Ricette, Linee Tecniche, Protocolli, Disciplinari Privati. Tutte le Operazioni Culturali e i Rilievi (piogge, fasi fenologiche, ...)
- **Magazzini**. Carico diretto, con DDT/Fattura, o rapidi da file. Controlli su disponibilità e giacenze coerente agli scarichi.
- **Piani di Concimazione** semplificati o completi con controlli su **Normativa Nitrati** e verifica istantanea dei bilanci e asporti per fertilizzazioni chimiche e organiche.
- Produzioni controllate (**misure agroambientali, Global Gap, BIO, applicazione PAN**).
- **Monitoraggio** fitosanitario e fenologico.
- **Piani di utilizzazione agronomica (PUA)**.
- **Costi di produzione** diretti automatici o completa gestione contabile con centri di costo.
- Altre normative. **Condizionalità, Sicurezza sul Lavoro, PAP, Notifiche, Rintracciabilità e Sicurezza Alimentare**,... con **Scadenziario** adempimenti e documenti.
- **Checklist di certificazione Global** e altri Audit privati.
- Campionamenti. **Analisi**, controllo **conformità di Legge e GDO**.
- **Web GIS-GPS Cartografico**, anche su palmare di precisione.
- **Precision Farming**. Elaborazione ortofoto, dati da sensori, mappe di produzione, controllo dispositivi a bordo macchina.
- **Piccola trasformazione, Etichettatura e Vendita Diretta**.
- **Gestione del personale**. Scarico tempi, elaborazione costi sulle lavorazioni/tariffe del contratto nazionale o privato.
- **Banca Dati Online**. Tutte le ricerche sui prodotti continuamente aggiornati. Etichette e Schede di Sicurezza scaricabili in pdf.

GIAS è anche SMART! Tutto sul tuo Smartphone o Tablet.

Scopri **GIAS Cantine**, il gestionale completo e dedicato alle aziende vitivinicole e agli studi di consulenza per la gestione degli adempimenti del settore viticolo, tenuta dei **Registri di Cantina, Commercializzazione e Accise**.



La firma è avvenuta fra i presidenti CONAF Sisti, del I Municipio di Roma Capitale Alfonsi e dell'Ordine di Roma Corbucci

Redazione AF
redazioneaf@conaf.it

Accordo Agronomi e Municipio Roma Centro Storico: insieme per diffondere la cultura del verde urbano e gestione sostenibile

L'obiettivo è quello di sviluppare una consapevolezza dei cittadini sul tema della gestione del patrimonio verde della città. Ma anche avviare una collaborazione per le attività di promozione della cultura del verde, dei giardini storici, delle piante monumentali e della valorizzazione sociale degli spazi comuni e della gestione sostenibile della città. Con questi presupposti è stato siglato a Roma, un protocollo di collaborazione fra il CONAF, l'Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali di Roma e Roma Capitale - Municipio I. Il protocollo - che avrà durata triennale - è stato sottoscritto dal presidente del I Municipio di Roma Capitale Sabrina Alfonsi; da Andrea Sisti presidente CONAF e da Edoardo Corbucci, presidente dell'Ordine di Roma.

Durante l'incontro, che si è svolto nella sede del I Municipio, il presidente Sisti ha sottolineato come con questo accordo si vogliano mettere in pratica nel cuore di Roma, i principi della Legge. 10/2013 sulle "Norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani". «In particolare - ha ricordato - promuovendo momenti di informazione e di concorsi di idee basati sull'innovazione nelle forme di pianificazione progettazione e gestione del verde pubblico e privato, attraverso la realizzazione di concorsi, workshop e convegni nel territorio del I Municipio di Roma Capitale».

L'Amministrazione del Municipio I Roma Capitale che dispone di un vasto patrimonio arboreo comunale, è costantemente impegnata nel controllo e nel monitoraggio nell'interesse dei cittadini: «Siamo consapevoli - ha commentato il presidente del Municipio I Roma Capitale Sabrina Alfonsi - della grande importanza del verde cittadino, sia per i benefici alla vita dei residenti e dei turisti, sia come elemento cardine della qualità urbana di una metropoli moderna. Per questo abbiamo deciso di sottoscrivere questo protocollo con i dottori agronomi e dottori forestali, perché la nostra città necessita di una gestione e manutenzione delle aree verdi in armonia con i più moderni e qualificati criteri di intervento».

«Vogliamo creare un modello per la corretta gestione del verde urbano, partendo proprio dal Municipio centrale - ha proseguito Edoardo Corbucci, presidente dell'Ordine di Roma - dove è presente un grande patrimonio di verde storico. Lo faremo, insieme al I Municipio, attraverso incontri e momenti di divulgazione rivolti ai cittadini, giovani ed anziani in particolare; ma anche organizzando attività didattiche e di aggiornamento professionale riservati sia agli iscritti all'Albo dei dottori agronomi e dottori forestali sia per i dipendenti dell'Amministrazione pubblica».

Annachiara Vendramin
Dottore Agronomo

Venezia, l'ingresso della città cambia look con la riqualificazione di Piazzale Roma



Annachiara Vendramin, padovana, agronomo, dal 1987 opera in campo ambientale e paesaggistico, occupandosi di progettazione di spazi verdi, restauro di parchi storici, redazione di piani ambientali e paesaggistici. Il paesaggio, le geometrie della natura e i segni del territorio hanno ispirato la creazione di giardini, terrazze e specchi d'acqua. La lettura poetica del luogo le consente di intervenire negli spazi più esclusivi come negli ambiti più degradati. Di recente ha progettato le aree verdi dell'aeroporto privato a Tessera (Ve) e del centro sportivo polifunzionale "Campini" ACF Fiorentina.

Un intervento paesaggistico che offre alla città e ai suoi ospiti un luogo d'incontro impreziosito da arredi e aree verdi



Piazzale Roma, unico spazio a Venezia preposto al traffico veicolare e luogo d'ingresso della città, è stato oggetto di un processo di riqualificazione per un riordino delle sue funzioni e per un equilibrato movimento dei flussi turistici. Un intervento paesaggistico che, attraverso il tema dei ritagli invisibili, degli interstizi e degli spazi residui, offre alla città e ai suoi ospiti un luogo d'incontro impreziosito da arredi e aree verdi.

Piazzale Roma a Venezia, elemento di connessione con la terraferma e luogo di approdo terrestre alla città, ha subito di recente degli importanti interventi di riordino urbanistico per riqualificare un'area fortemente compromessa e migliorare gli accessi e i flussi turistici. Si inseriscono in questo progetto generale alcune opere recenti quali la funicolare People Mover (navetta sopraelevata di connessione Tronchetto-Piazzale Roma), il ponte della Costituzione (dell'architetto Santiago Calatrava) e il futuro tram di connessione con Mestre. Il piazzale raggiunge i 12.000 mq e comprende la parte di accesso dal Ponte della Libertà, l'invaso perimetrato dall'edificio del Garage Comunale, il percorso in trincea di Rio Terà Sant'Andrea, la fascia di bordo dei Giardini Papadopoli e il sistema di accesso ai vaporetti e al Ponte della Costituzione.

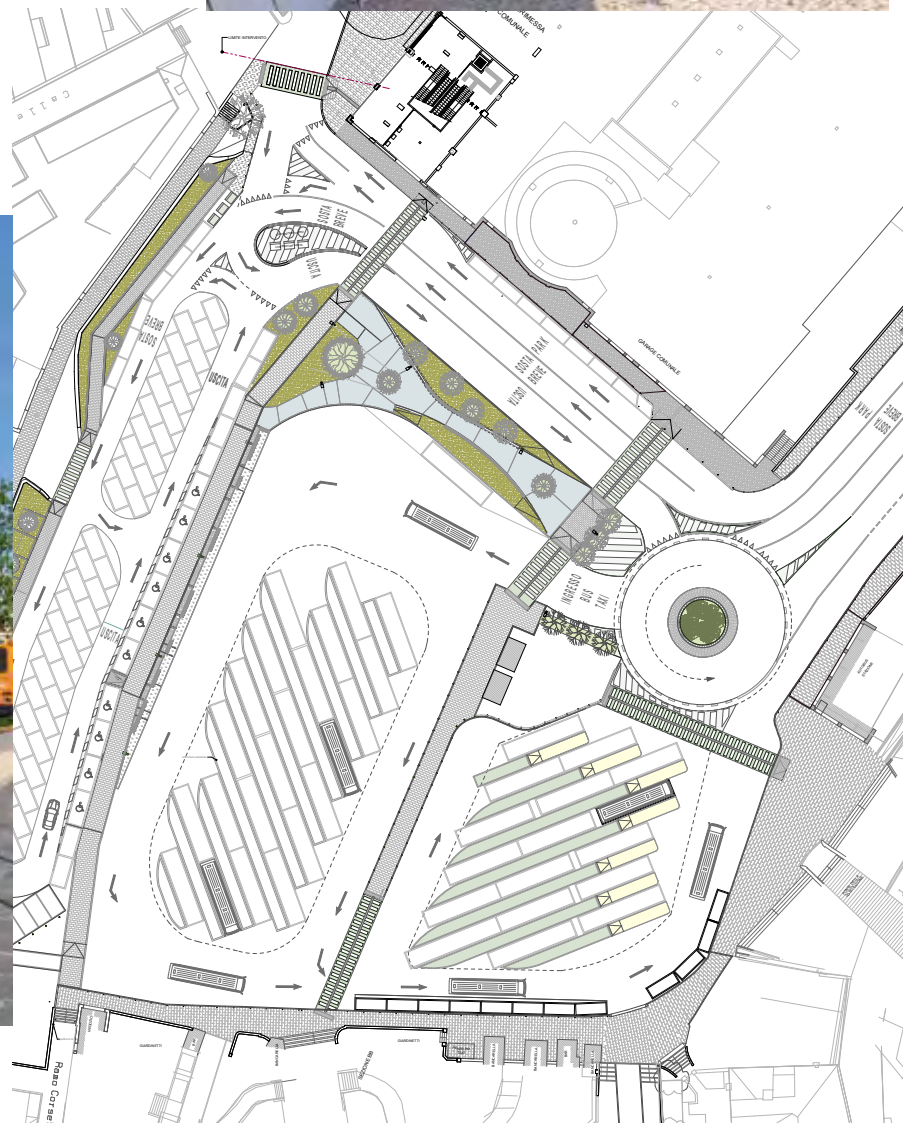
L'area, prima dell'intervento, presentava diversi elementi di arredo urbano con scarsa funzionalità e con collocazioni non più adeguate, privo di una gerarchia nei percorsi e di una segnaletica appropriata. Non erano presenti elementi dedicati alla sosta dei pedoni e al decoro del luogo, con alberi e airole fiorite.

Nella necessità di un piano di interventi mirato a rendere più razionale il sistema di accesso dei veicoli a Piazzale Roma deviando il flusso dei pullman turistici (sull'Isola Nova del Tronchetto) e di stabilire direzioni differenziate per i veicoli che accedano al piazzale, è stato realizzato un progetto di riqualificazione paesaggistica urbana per restituire un profilo adeguato ad un sistema ormai inefficace.

I limiti dettati dagli enti preposti e dalle problematiche legate al suolo, hanno imposto delle scelte progettuali che evitassero scavi e demolizioni considerevoli. Il suolo quindi ha preso la fisionomia di un confine, ed è stato interessato solo da interventi marginali e rivolti soprattutto a soluzioni fuori terra.



L'intervento evidenzia come le opere a verde non siano in generale estranee al sistema dei flussi veicolari e pedonali, ma si presentino come una punteggiatura, a dar senso alla lettura di un territorio, per ripensare alla viabilità, alla divisione dei flussi e alla razionalizzazione dei percorsi interni. L'impianto di esemplari maturi di robinia in lunghe vasche è stato un elemento determinante per disciplinare un ordine gerarchico degli spazi; le isole di Cornus e perenni, in arredi a vasche circolari, per indicare i punti di sosta e di attraversamento del piazzale; l'inserimento di graminacee, rose e perenni lungo le mura del Rio Terà di S. Andrea per creare un asse pregevole di collegamento tra il People mover e la Venezia d'acqua.



SCHEDA TECNICA

PROGETTO
UN PROGETTO DI RIQUALIFICAZIONE PAESAGGISTICA PER PIAZZALE ROMA-VENEZIA
LUOGO: VENEZIA, ITALIA
PROGETTISTI DEL PAESAGGIO:
dott.agronomo Annachiara Vendramin / arch. Chiara Rosanelli
arch. Francesco Tencalla
COLLABORATORI: arch.Luca Donati / arch. Rosa Bittolo Bon
arch. paesaggista Michele Baraldo
COMMITTENTE: Comune di Venezia - ASM s.p.a.
CRONOLOGIA: "Sviluppo progetto 2010 - 2011, esecuzione 2011"
DATI DIMENSIONALI: circa 12.000mq
IMPRESE ESECUTRICI OPERE A VERDE:
TECVERDE srl | Via Saviabona, 175/E | 36100 Vicenza
VIVAI SALMASO - V. Rovigana, 49 - 35043 Monselice (PD)
COSTO DELL'OPERA: euro 460.000
MATERIALI:
PAVIMENTAZIONI
Pavimento drenante in ghiaio premiscelato, calcestruzzo elicotterato, porfido in lastre e cubetti fuggati a resina
ILLUMINAZIONE
13 corpi illuminanti a Led iGuzzini, modello Crown; illuminazione segnapasso su arredi
IMPIANTO IRRIGAZIONE
L'impianto di irrigazione è di tipo automatico con centralina Toro a trasformatore incorporato. L'ala gocciolante è autocompensante e anti drenante da interro, con rivestimento in poliestere intrecciato per garantire risparmio idrico. Il diametro della stessa è di mm 16 mentre il passo dei gocciolatori è cm 33.
MATERIALE FUORI TERRA
70 mq drenalit130 per il drenaggio laminare alla base del pacchetto
120 sacchi di perlite 2/5 mm pari a 4 m cubi spessore 5cm
3,9 metri cubi di agriteram tv per uno spessore medio di 15 cm
MATERIALI VEGETALI
Alberi / Robinia pseudoacacia "Twister baby" n°13
Arbusti / Cornus kousa "Chinensis" n°14, Rosa "Winchester cathedral" n°125, Rhaphiolepis umbellata n°60
Perenni / Anemone "Honorine Jobert" n°72, Festuca gautieri n°950, Verbena bonariensis n°30, Agapanthus 'Northern Star' n°48, Gaura lindheimeri "The bride" n°85, Sedum spectabile n°65, Stipa tenuissima n. 52, Calamagrostis "Karl Foerster" n°64 , Sedum spurium e reflexum n.1700

Gianmichele Cirulli

Past Presidente S.I.A. – Onlus,
Chairperson della Conferenza Europea
di Arboricoltura 2014

Paolo Gonthier

Presidente S.I.A. – Onlus,
Co-chair del Comitato Scientifico
della Conferenza Europea di Arboricoltura 2014

È confermato che i benefici del verde urbano sono concreti anche in termini economici

Il ruolo dei patrimoni arborei e la loro gestione nelle città del futuro

Nel breve volgere di alcuni decenni la maggior parte della popolazione mondiale vivrà in agglomerati urbani sotto forma di metropoli ed in alcuni casi di vere e proprie megalopoli. Le città dovranno quindi garantire condizioni di vivibilità superiori a quelle attuali, anche e soprattutto dal punto di vista ambientale. Il verde urbano dovrà quindi esercitare, finalmente, un ruolo da protagonista. L'Italia è un Paese con un patrimonio naturale e paesaggistico di primaria importanza che purtroppo non sempre è stato gestito nel modo ottimale, sintomo evidente di una “cultura del verde ornamentale” ancora acerba e frutto di lacune culturali, tecniche ed anche politiche. Una delle carenze principali risiede nella mancanza di un riconoscimento adeguato della professionalità e delle capacità tecniche degli operatori che, abbinata ad una cronica carenza di risorse economiche aggravata negli ultimi anni dalla logica degli appalti al massimo ribasso, non favorisce la qualità dei lavori.



Si parla sempre più dei benefici derivanti dagli spazi verdi e dagli alberi in ambiente urbano. Tali benefici, che si traducono in termini anche economici, sono oramai confermati. L'auspicio è che si realizzi un'inversione di tendenza e che alla gestione del verde possano essere assegnati fondi adeguati ed in linea con gli standard europei. In questo contesto gli alberi ed i patrimoni arborei pubblici rivestono un ruolo centrale e quindi si può parlare nello specifico di una cultura dell'albero che manifesta anch'essa carenze abbastanza evidenti, in parte giustificate dal fatto che l'arboricoltura ornamentale è una disciplina relativamente recente, affermatasi non più di 20-25 anni fa. Nel campo dell'arboricoltura ornamentale in questi anni sono stati fatti notevoli passi in avanti, ma il percorso è ancora lungo. Basti pensare che la figura dell'arboricoltore non è ancora definita dal punto di vista professionale e normativo.

Questa indeterminatezza rappresenta un fattore limitante molto significativo. Gli operatori coinvolti sono tanti e con background culturali, formativi e professionali completamente diversi. Le stesse Università si sono avvicinate solo di recente a questa disciplina ed i corsi di laurea incentrati sulla figura dell'arboricoltore ornamentale sono stati introdotti da non più di 10-15 anni. Al momento esistono quindi operatori che vantano esperienze più lunghe ma che in un certo senso si sono auto-formati attingendo da ciò che offriva il mercato nazionale ed internazionale ed operatori di più recente introduzione che hanno potuto seguire percorsi formativi più strutturati. In questo scenario che coinvolge liberi professionisti provenienti da ordini e collegi, ditte, artigiani, ricercatori, tecnici pubblici e purtroppo operatori improvvisati, con competenze complementari ma che spesso si sovrappongono, può assumere un ruolo di riferimento fondamentale un soggetto che si occupi in maniera trasversale di cultura dell'albero.

La **S.I.A. (Società Italiana di Arboricoltura)** è un'associazione no-profit che opera in Italia per la promozione della cultura degli alberi che popolano giardini, parchi, strade e piazze delle nostre città ed è il Chapter Italiano dell'I.S.A. (International Society of Arboriculture), la principale associazione che si occupa di arboricoltura, con oltre 20.000 iscritti nel mondo. La S.I.A. nasce nel 1994 come I.S.A. Italia (divenuta poi nel 2001 S.I.A. Onlus) da un nutrito gruppo di addetti del settore tra cui arboricoltori, dottori agronomi, imprenditori e tecnici dell'amministrazione pubblica e da alcuni anni annovera stabilmente circa 400 iscritti. La S.I.A. presenta una composizione decisamente eterogenea di soci che a diverso titolo si occupano a livello professionale di arboricoltura. Ciò garantisce una visione ampia e “laica” che ha consentito di poter affrontare le diverse tematiche con un approccio non settoriale, bensì rispettoso delle diverse sfaccettature ed esigenze.

La cultura dell'albero è perseguita con iniziative di varia natura rivolte ai soci, ai professionisti, agli operatori del settore e negli ultimi anni le iniziative hanno visto una maggiore apertura nei confronti dei cittadini e dei bambini in primo luogo con le attività del programma di S.I.A. Junior.

Su alcuni temi specifici e specialistici la S.I.A. rappresenta oramai un punto di riferimento a livello nazionale per tutti gli operatori, siano essi soci, liberi professionisti o Amministrazioni Pubbliche. E' il caso ad esempio della valutazione di stabilità degli alberi in ambiente urbano, sempre di grande attualità, nonostante siano passati quasi venti anni dalle prime applicazioni in Italia ed in cui la S.I.A. è da sempre impegnata in prima linea. I protocolli elaborati dal Gruppo di Lavoro Stabilità Alberi della S.I.A. sono da anni il riferimento nazionale per gli affidamenti dei lavori di valutazione della stabilità ed il Gruppo può essere considerato un tavolo permanente che in questo momento ha ripreso le attività anche alla luce di alcuni incidenti legati alla caduta di alberi. In questa fase di riflessione generale sulla gestione dei patrimoni arborei pubblici sarà fondamentale un lavoro di “squadra” tra tutti gli operatori coinvolti su questo tema, che superi le barriere legate alle appartenenze a questo o a quel settore e che trovi nella professionalità una base comune. La storia della S.I.A. e il fatto che l'associazione annoveri tra i suoi soci anche figure di spicco dei diversi Albi professionali dovrebbero costituire un elemento di garanzia.

Nel 2014 per l'appunto si festeggiano i venti anni dalla fondazione del Chapter italiano dell'International Society of Arboriculture (www.isa-arbor.com), un traguardo importante che la S.I.A. ha deciso di celebrare con una Conferenza Europea di Arboricoltura. Tale evento è riproposto dopo 6 anni dalla precedente edizione e nella stessa città, Torino, nota in ambito nazionale per il proprio patrimonio arboreo e per l'impegno nella ricerca di una gestione ottimale del verde. Una scelta coraggiosa ed impegnativa dal punto di vista organizzativo, soprattutto per una Onlus che si basa quasi esclusivamente sul lavoro volontario dei propri associati. La cultura dell'albero si persegue anche attraverso il confronto e lo scambio di esperienze e quale occasione migliore di un evento che prevede la partecipazione di operatori provenienti da tutto il mondo?

La Conferenza dal titolo “Progettare la città verde: relazioni tra alberi e infrastrutture” è stata dedicata al rapporto alberi - ambiente urbano ed al ruolo degli alberi nelle città del futuro. Tre giorni di conferenza multisessione ed un programma scientifico ricchissimo che ha previsto oltre 120 tra presentazioni orali e poster, il 50% realizzati da stranieri. Tra gli invited speakers figurano alcuni dei principali esperti di arboricoltura a livello internazionale (Barrell, Calfapietra, Ferrini, Konijnendijk van den Bosch, Niklas, Nowak, Rinn, Vasaitis). Vi sono state anche tavole rotonde, confronti tra tecnici pubblici e workshop su varie tematiche. Un'occasione che speriamo possa aver dato un contributo concreto e fattivo per fare “cultura dell'albero”.

Convivenza tra alberi e infrastrutture urbane: il caso del platano monumentale di La Spezia

**Carmelo Fruscione,
Carlo Leone e Luca Fantini**
Dottori Forestali
studioverde_to@yahoo.it

Ecco come un team di dottori forestali è intervenuto salvando e valorizzando un testimone privilegiato della trasformazione di un angolo di storia della città

Il platano monumentale di La Spezia (*Platanus x acerifolia*) è un albero di dimensioni considerevoli, con diametro del fusto di 110 cm, altezza totale di circa 22 m. e chioma molto ampia (20 m ca. di diametro massimo); l'età presunta dell'esemplare è di circa 120 anni, coetanea con la stazione ferroviaria di La Spezia Centrale che vi sorge dirimpetto. Queste caratteristiche, non uniche, ma comunque abbastanza rare nel patrimonio arboreo della Liguria, hanno fatto sì che l'albero venisse inserito nell'elenco degli alberi monumentali della Regione e tutelato ai sensi della L.R. 4/1999 (art. 12 e 52). Nell'anno 2007, le necessità conservative dell'albero si scontrarono però con il progetto di realizzazione di un'autorimessa pubblica sotterranea di fronte alla stazione; i lavori, commissionati dalla ATC Mobilità e Parcheggi S.p.A. di La Spezia, prevedevano l'abbattimento di tutti gli alberi, ad eccezione del platano, lo sbancamento dell'intero rilevato e la realizzazione di tre piani di parcheggi sotterranei; a lavori ultimati, la piazza sarebbe stata restituita all'uso originario, con nuovi servizi e spazi pubblici. Considerando l'importanza e i vincoli di tutela cui il platano era sottoposto, fin dalle prime fasi di progettazione si dovette quindi trovare il giusto compromesso per far convivere l'albero sia con il cantiere, sia con il futuro parcheggio sotterraneo.

A tale scopo, nel 2008 ci fu l'incarico per effettuare degli scavi esplorativi propedeutici, per verificare lo sviluppo radicale reale dell'albero e per progettare tutte le successive misure di tutela. Gli scavi furono condotti con escavatore a risucchio, abbinato alla lancia ad aria compressa Air Spade®; questi due sistemi permisero di effettuare piccoli scavi mirati sul perimetro della zolla radicale, senza arrecare danni significativi alle radici dell'albero. Sulla base dei risultati conseguiti fu quindi calcolato il volume minimo della zolla radicale necessario per non compromettere la stabilità del platano e per ridurne al minimo lo stress fisiologico.

Inoltre, furono realizzati degli interventi colturali finalizzati al benessere della pianta, comprensivi della potatura di rimonda del secco e di lieve contenimento della chioma, eseguita a tutta cima da climbers professionisti, della rimozione, con un intervento di taglio fitosanitario, di una grossa branca primaria che purtroppo manifestava un'estesa infezione da parte del fungo lignivoro *Phellinus punctatus* e della progettazione di un sistema di consolidamento temporaneo dell'intero albero, da mantenere durante l'intera fase di cantierizzazione.

Foto 1. Vista generale del platano durante i lavori di costruzione del parcheggio interrato (agosto 2009).

Foto 2. Particolare della chioma del platano prima dei trattamenti stimolati (agosto 2009).

Foto 3. Particolare della chioma del platano dopo i trattamenti stimolati (agosto 2011).

Foto 4. Vista attuale del platano, armoniosamente inserito nella nuova piazza (maggio 2014).



Questo sistema si componeva di quattro puntoni in acciaio, adeguatamente dimensionati sulla base della superficie velica della chioma, ancorati al suolo mediante plinti in calcestruzzo e, all'albero, mediante anelli metallici su altrettante branche primarie. Lo scopo era quello di prevenire possibili movimenti della zolla radicale sia durante le fasi di scavo più vicine all'albero, sia successivamente, a causa del cambiamento delle condizioni di ventosità e di morfologia del terreno nell'intorno.

Successivamente, il cantiere venne avviato e tutta la restante parte di piazza venne sbancata per una profondità di circa 10 m. Nel primo anno di cantierizzazione (2008), l'albero non risentì, almeno apparentemente, del cantiere circostante; nell'estate del 2009, invece, si manifestarono i primi sintomi di probabile stress radicale, con comparsa di sintomi di sofferenza in chioma, quale una marcata decolorazione fogliare e filloptosi anticipata. A seguito dei primi sopralluoghi nel mese di agosto dello stesso anno i tecnici decisero quindi di programmare una serie di trattamenti rivitalizzanti con fertilizzanti e fitostimolanti per sopperire al momentaneo stress dell'albero.

I trattamenti si ripeterono con cadenza regolare dall'estate 2009 all'autunno 2010 e videro l'impiego di:

fertilizzanti radicali granulari a lenta cessione, apportati sull'intera zolla radicale mediante appositi tubi drenanti;

fertilizzanti e fitostimolanti ormonali ad assorbimento fogliare, irrorati in chioma mediante motopompa a elevata pressione.

Già dopo pochi mesi dall'inizio dei primi trattamenti l'albero mostrò evidenti benefici in termini di vitalità: si osservò l'emissione di nuovi ricacci, sia nelle porzioni interne della chioma, sia sugli apici vegetativi, nonché una migliore colorazione generale del fogliame, indice di una maggiore efficienza fotosintetizzante del nuovo fogliame. Nella primavera del 2011 si ritenne quindi che l'albero avesse superato con successo la fase momentanea di stress e si decise quindi di sospendere i trattamenti.

Nello stesso anno si conclusero anche i lavori di costruzione del parcheggio e prese così il via la sistemazione superficiale della nuova piazza. Grande attenzione venne allora posta alla valutazione della stabilità del platano e alla progettazione dello smontaggio del sistema di consolidamento.

L'albero era infatti cresciuto per quasi quattro anni con il sostegno dei puntelli e inoltre nulla si sapeva su possibili effetti negativi sulla stabilità a livello dell'ancoraggio radicale. Pertanto, venne stabilito un calendario dettagliato per il graduale smontaggio dei tutori, a cominciare dagli anelli metallici attorno alle branche (già realizzato) fino al futuro completo smantellamento dei plinti basali, valutando al contempo la risposta della pianta in termini di possibili cedimenti o assestamenti. Per fare ciò, le operazioni di smontaggio sono state accompagnate da un monitoraggio costante dell'inclinazione dell'albero, mediante misurazione periodica con teodolite elettronico di mire fisse posizionate su punti specifici (castello e branche primarie). A seguito delle prime fasi di smontaggio, l'albero non ha finora manifestato fenomeni, anche minimi, di cedimento meccanico, per cui, oggi, si ritiene di poter procedere al futuro smontaggio completo e in sicurezza del sistema di consolidamento.

Il successo di tutti questi interventi ha quindi permesso non solo di far convivere il grande platano monumentale con un'importante infrastruttura urbana, ma, anche, di valorizzarlo quale testimone privilegiato della trasformazione di un angolo di storia della città.



La vicepresidente Zari:
«È necessaria una pianificazione
attenta che permetta una gestione
sostenibile e continua, pianificare gli
interventi partendo dalle modalità
di coltivazione dei terreni»

Alluvione nelle Marche, ancora lutti e danni nelle campagne. Corretta gestione e manutenzione del territorio per evitare altre catastrofi

Serre invase da acqua e fango, coltivazioni di pisello da industria a pochi giorni dalla raccolta distrutte, ed ingenti danni per l'agricoltura e per le aziende agricole. Danni economici anche per alcuni dottori agronomi che operano nel territorio marchigiano.

Redazione AF
redazioneaf@conaf.it

Dopo novembre 2013, un nuovo, più intenso e drammatico fenomeno alluvionale ha interessato il territorio delle Marche, il 3 maggio, causando due vittime e provocando ingentissimi danni ad abitazioni, infrastrutture e produzioni agricole. L'epicentro dell'evento è stato Senigallia (AN), dove un vero e proprio nubifragio si è abbattuto sulla città (oltre 120 mm di pioggia in poche ore), causando la tracimazione del fiume Misa e l'allagamento della città.

La conta dei danni è drammatica: due persone decedute, migliaia di abitazioni invase dal fango, i danni si contano per milioni di euro. Senigallia è in ginocchio: il CONAF e gli Ordini territoriali delle Marche, fin dalle ore successive al nubifragio, hanno espresso vicinanza e solidarietà alla città, e si sono resi disponibili a offrire tutto il supporto tecnico necessario per consentire di ripristinare in tempi rapidi, condizioni di accettabile normalità.

Ma il maltempo ha interessato drammaticamente anche il territorio limitrofo, con danni particolarmente elevati nei Comuni di Jesi, Chioravalle e Osimo (An). Anche nella vicina provincia di Pesaro e Urbino l'alluvione ha causato ingentissimi danni. All'interno della città di Pesaro si è addirittura temuta la tracimazione degli argini del fiume Foglia, evento poi scongiurato con il passare delle ore (il livello idrico è arrivato a 20 cm dal coronamento dell'argine). Il territorio più colpito è stato sicuramente quello della vallata del fiume Foglia, nei Comuni di Pesaro, Urbino, Gallo di Petriano e Cà Gallo, ove la piena del fiume e dei suoi principali affluenti (in particolare il Torrente Apsa), ha causato l'allagamento di numerose abitazioni e la chiusura al traffico di diverse strade. A centinaia le frane sparse sul territorio provinciale, molte delle quali interessanti la viabilità. In Provincia di Macerata le maggiori criticità sono avvenute nella fascia pianeggiante e collinare, nei Comuni di Mogliano, Corridonia e Montecassiano dove si sono registrate numerose frane e allagamenti. Ore di apprensione anche per le popolazioni delle province di Fermo ed Ascoli Piceno. Nel Fermano è crollato un ponte a Sant'Elpidio a Mare in località Cerretino, lungo il fiume Ete, mentre nell'Ascolano una gigantesca frana lungo la Strada statale Salaria, all'altezza di Trisungo, ha ostruito completamente l'asse viario ed interrotto il transito in entrambi i sensi di marcia. Fortunatamente in entrambi i casi non transitava nessuno e non ci sono stati incidenti.

Nonostante il lento ma graduale miglioramento delle condizioni meteo, lo stato di allerta è continuato nella zona ancora per i giorni successivi, date le condizioni di particolare saturazione dei terreni, erano prevedibili altri fenomeni di dissesto.



Il sopralluogo del CONAF

La vicepresidente CONAF Rosanna Zari, responsabile della protezione civile per il Consiglio nazionale, ha effettuato un sopralluogo a Senigallia (An) con il presidente della Federazione Marche Marco Menghini ed i presidenti degli Ordini delle Marche. Sono state visitate le aree rurali e le aziende agricole pesantemente colpite dall'esondazione del fiume Misa, a causa di un pesante nubifragio che si è abbattuto nelle aree interne, e che ha provocato a valle la tracimazione del fiume e l'allagamento della città. I danni agronomici non sono solo alle colture in atto, ma anche alle strutture, alla viabilità ed ai terreni che non potranno essere recuperati se non con massicce opere di bonifica. Dalle prime stime sommarie si presu-
mono 200milioni di euro di danni.

Le cause nel commento della vicepresidente CONAF Rosanna Zari: «Ormai con troppa frequenza ci troviamo a fare una conta dei danni, a causa di una scarsa pianificazione e manutenzione del territorio e quindi di assenza di prevenzione. Anche in questo caso - ha sottolineato - un fiume di piccole dimensioni come il Misa, ha provocato disastri che si potevano evitare: è necessaria una pianificazione attenta che permetta una gestione sostenibile e continua, pianificare gli interventi partendo, non dalle grandi opere, ma dalle modalità di coltivazione dei terreni utilizzando tecniche agronomiche che siano rispettose del suolo agrario o come meglio si dice oggi "tecniche di agricoltura sostenibile", nonché le indispensabili opere di manutenzione delle sistemazioni idraulico agrarie. Un'occasione importante sarà l'attuazione del nuovo PSR (fondi per lo sviluppo rurale) che deve collocare risorse per la realizzazione dei progetti d'area che abbiano al centro sistemi di pianificazione partendo dalla cellula fondamentale del territorio quale è l'azienda agricola - ha aggiunto la vicepresidente - questa è infatti anche una delle nostre proposte per la nuova PAC».

Nell'occasione del sopralluogo si è svolto anche un incontro all'Università Politecnica delle Marche, che è servito per fare il punto con i presidenti delle Marche (oltre a Marco Menghini, anche Fabrizio Furlani, Luciano Bianchi, Demetrio Ruffini) e con gli iscritti sulla recente emergenza. Presenti anche il consigliere CONAF Alberto Giuliani che ha parlato di progetti ambientali in ottica di prevenzione del territorio; Giuseppe Stefanelli (EPAP) sugli aiuti concreti verso gli iscritti che hanno subito danni all'attività professionale; il professor Rodolfo Santilocchi (Università Politecnica Marche) che ha illustrato i dati delle precipitazioni della 'storica' esondazione del 1976 (16-19 agosto) e quella recente di inizio maggio; Bruno Mezzetti direttore del Dipartimento scienze agrarie, alimentari ed ambientali dell'Ateneo anconetano che ha dato la disponibilità del Dipartimento per una collaborazione attiva con l'Ordine. Dall'incontro sono emersi anche i nominativi dei dottori agronomi e dei dottori forestali che gratuitamente si sono resi disponibili per la stima dei danni sull'area alluvionata. L'elenco dei nominativi è stato messo poi messo a disposizione della Protezione Civile della Regione, sul sito del CONAF: www.conaf.it/professionisti-volontari



La terza Rivoluzione Agraria "sempreverde": il necessario rilancio della biologia

Viaggio nelle tre 'rivoluzioni verdi': dallo stadio di cacciatore-raccoglitore a quello di agricoltore fino al ruolo attuale della biologia e dell'agricoltura nel terzo millennio fondamentali per soddisfare i fabbisogni alimentari

Alessandro Bozzini

Già Docente Universitario, Dirigente FAO ed ENEA, presidente AGRFOR
alessandro.bozzini@libero.it



La prima Rivoluzione verde

Il passaggio dallo stadio di cacciatore-raccoglitore a quello di agricoltore si è verificato in varie aree del globo terrestre molti millenni fa. Questo passaggio dei nostri progenitori all'agricoltura ed all'allevamento fu graduale, come pure le tecniche necessarie sviluppate e le specie domesticate. Nei primi tempi infatti coltivazione e raccolta dei frutti e semi coesistevano per poi gradualmente crescere l'importanza della coltivazione. Ci vollero migliaia di anni per abbandonare totalmente la dipendenza dalla raccolta di cibo in favore della produzione del medesimo. La vita da migranti a stanziali fu un'evoluzione da considerare come "prima rivoluzione verde" motivata da una serie di decisioni di cui "il tempo" e la "sforzo" necessario a procurarsi il cibo sono stati quelle determinanti. Decisioni che hanno portato i nostri progenitori a riseminare alcune delle granaglie eduli raccolte nelle piante selvatiche.

La seconda Rivoluzione verde

A partire dalla fine del 1700, lo sviluppo delle scienze fisiche, chimiche e biologiche portarono a risultati di grande importanza per l'intera umanità. Per la prima volta vennero rese disponibili nuove fonti di energia fisica. Infatti fino ad allora le uniche fonti erano rappresentate dal fuoco, prodotto con combustibili solidi e dall'energia fornita dagli animali domestici e da strumenti idraulici. La realizzazione dei motori a vapore ed a scoppio, la scoperta dei combustibili liquidi e gassosi ed infine della energia elettrica, rappresentarono le sorgenti energetiche fondamentali per lo sviluppo dell'industria, dei trasporti e delle comunicazioni. Tale impatto si ebbe anche in agricoltura, con la possibilità di regolare la illuminazione delle piante allevate in ambienti controllati (anche in mancanza di radiazione solare), con la meccanizzazione delle varie attività necessarie agli allevamenti vegetali ed animali, contribuendo ad incrementarne la produttività.

La terza Rivoluzione “sempreverde”

Sono di seguito presentate, anche se brevemente, alcune innovazioni a livello biologico, genetico, agronomico e tecnologico che potranno, in un prossimo futuro, modificare profondamente le modalità di produzione ed i processi di trasformazione di alcuni dei nostri fondamentali alimenti di base. Tali innovazioni potranno infatti essere tra i fattori determinanti la terza Rivoluzione “sempreverde”, così chiamata anche per la prevista continua copertura vegetale dei suoli. L'enorme passo in avanti nell'ultimo mezzo secolo sulla conoscenza dei meccanismi biologici che governano l'ereditarietà e le modalità di funzionamento dei caratteri più importanti degli organismi viventi (piante comprese) ha consentito di dare una svolta determinante anche allo sviluppo di tecnologie precise di miglioramento genetico, che daranno un contributo fondamentale per l'incremento delle produzioni alimentari. Tra i nuovi obiettivi di miglioramento genetico viene anche inclusa l'introduzione della “perennità” in importanti piante agrarie, finora annuali, che potrà rappresentare, in prospettiva, un aspetto rivoluzionario per le implicazioni agronomiche, genetiche ed economiche di impatto nell'agricoltura. Si tratta di introdurre la perennità nelle specie più importanti per l'uomo: cereali, leguminose da granella e principali oleaginose erbacee da granella, oggi quasi tutte annuali. Tale caratteristica, legata certamente a molti geni che, ovviamente, debbono armoniosamente cooperare, si può oggi introdurre principalmente con più o meno facili incroci, effettuati con specie perenni affini alle specie annuali già domesticate.

Le ricerche in corso da diversi anni su questo aspetto sono già una realtà con l'avanzata fase di realizzazione di linee perennanti nei cereali: riso, frumento tenero, segale e sorgo, mentre sono ancora in una fase iniziale per quanto riguarda il mais e l'orzo. Anche nelle leguminose da granella, l'attenzione è rivolta al cece, fagiolo, pisello, soia ecc; in quanto esiste la “perennità” in alcune specie più o meno affini. Il primo approccio è quello di introdurre il carattere “perennità” nelle specie vegetali domesticate con l'incrocio con specie selvatiche perenni affini. Ciò potrebbe permettere anche il trasferimento di altri caratteri utili quali la resistenza a malattie e parassiti (molto più frequenti nelle specie perenni). Un'altra strategia è rivolta alla “domesticazione” di specie già perenni che potenzialmente potrebbero fornire prodotti alimentari utili, come lipidi, carboidrati e proteine idonei al consumo umano. Inoltre le attività di ricerca che fanno riferimento ai recenti sviluppi di studi agro-forestali, che si svolgono oggi con più determinazione nelle foreste tropicali e subtropicali, potranno anche portare alla domesticazione di molte decine di altre specie perenni, che potranno contribuire in modo massivo alla disponibilità di nuove specie produttrici di semi, frutti e prodotti orticoli di pregio e qualità, che potranno essere disponibili in molte aree dei Paesi emergenti e commercializzati anche negli altri.

La introduzione della “perennità” o “pluriannualità” in specie attualmente annuali potrà facilitare la realizzazione della tecnica agronomica di “minimum tillage” (cioè di lavorazioni molto ridotte) o addirittura di “zero tillage”, con i seguenti vantaggi: risparmio energetico nella “non aratura” del terreno, la naturale pacciamatura del terreno utilizzando i residui organici delle piante coltivate, ottenendo la copertura del terreno e quindi anche la riduzione della evaporazione e la riduzione della erosione superficiale del terreno agrario, dovuta alla maggiore copertura verde, infine tutte le azioni positive sulla microflora del terreno con i vantaggi derivati dalla loro associazione con le piante e l'incremento della sostanza organica nel terreno. Questo è quanto avviene normalmente nei nostri boschi temperati e nelle foreste tropicali, in cui buona parte del materiale biologico prodotto è continuamente riciclato dalla microflora esistente nel terreno, permettendo una continua crescita delle specie presenti, anche senza un diretto intervento dell'uomo.

Una ulteriore strategia potrebbe essere quella di sviluppare una tecnologia di confettatura dei semi di molte specie coltivate mediante ife e spore di funghi endofiti e con batteri azotofissatori, in modo da creare una associazione (“simbiosi”) benefica alla pianta e quindi maggiormente favorevole alla germinazione, sviluppo e produzione della stessa.

Inoltre, a livello agronomico, per quanto riguarda la riduzione dei consumi di acqua per l'irrigazione, che possa essere ottenuta senza una diminuzione della produzione, in molte specie sia annuali che perenni si può arrivare, nella fase finale di sviluppo, ad un notevole risparmio idrico, come originalmente sperimentato ed ottenuto da un giovane ricercatore cinese nel riso ed ormai provato per molte altre specie coltivate erbacee e, preferenzialmente, arboree. Infatti, se le piante adulte, in certe fasi finali dello sviluppo, vengono irrigate solo in una parte dell'apparato radicale (ad esempio fornendo acqua solo su un lato della coltivazione effettuata in filari), le piante reagiscono non solo limitando l'apertura degli stomi e quindi riducendo la traspirazione, ma reagiscono anche eseguendo più rapidamente le attività di trasferimento delle sostanze di riserva nei frutti e nei semi.

La identificazione delle precise modalità di tali processi biologici nelle varie specie utili può permettere di ridurre le irrigazioni e quindi eventualmente di usare le acque risparmiate per irrigare altre aree da coltivare, specialmente in caso di locale carenza idrica.

Infine, i progressi della ingegneria genetica e le precise analisi di mappatura e di identificazione dei geni potranno dare un contributo decisivo nelle tecnologie di trasferimento preciso di specifici geni (“innesto genico”) utili da una varietà all'altra della stessa specie od in specie affini. Questo permetterà di assommare più rapidamente che con l'incrocio, le caratteristiche favorevoli distribuite in altre varietà in un nuovo genotipo, ottenendo così le varietà desiderate per la produzione di alimenti quali-quantitativamente migliori, più sani e più equilibrati.

Considerazioni finali

Sebbene nella seconda metà del secolo scorso siano stati raggiunti notevoli incrementi delle produzioni alimentari, la produzione di cibo risulta ancora insufficiente per soddisfare i bisogni della popolazione mondiale. Risulta perciò errata la convinzione di molti ambienti politici, economici e sociali mondiali che il problema della fame nel mondo sia determinata principalmente da una mancanza di disponibilità di denaro da parte di alcuni settori della popolazione per acquistare il cibo e non dalla sua carenza, oltre che da minore spreco degli alimenti.

Inoltre non è nemmeno del tutto corretto che la soluzione della fame sia legata soltanto ad una più equa e razionale distribuzione ed uso delle risorse alimentari. Ciò considerato, purtroppo, in questi ultimi decenni dobbiamo constatare che è molto diminuita la disponibilità di fondi per la ricerca pubblica e privata destinati alle produzioni agricole ed all'incremento della produttività e qualità alimentare.

Infatti, in parallelo sono drasticamente diminuiti, nel periodo 1950-1980, gli incrementi delle produzioni alimentari (dal 4-5% di incremento annuale dei 3-4 decenni considerati) al 0,3-1% per anno degli ultimi 2 decenni. Se finanziariamente sostenuta, la ricerca biologica potrà comunque rappresentare lo strumento adeguato con soluzioni innovative e determinanti, volte a fronteggiare le future necessità alimentari. Infatti, la ricerca biologica, se opportunamente indirizzata, promossa e finanziata, potrà permettere: (1) una più economica e sistematica utilizzazione della biodiversità naturale disponibile per la nutrizione umana, (2) una garanzia per la salvaguardia dell'ambiente e della salute per l'uomo, (3) una garanzia per il mantenimento della biodiversità esistente in natura, (4) una riduzione dei costi economici di produzione, limitando inoltre l'impiego di energia per le lavorazioni dei terreni, riducendo i consumi dei prodotti chimici di sintesi (fitofarmaci), le concimazioni ed i prodotti di controllo di malattie e parassiti delle piante coltivate. Il sostegno finanziario della ricerca biologica, in una auspicata “terza Rivoluzione sempre verde” dovrà rappresentare uno degli obiettivi strategici e potrà essere determinante per la promozione economica dello sviluppo umano futuro. La biologia e l'agricoltura dovranno essere in questo terzo millennio ancora in prima fila con gli altri settori per poter garantire alle popolazioni attuali e future il necessario fabbisogno alimentare. Nella pratica si richiederà di realizzare incrementi produttivi quantitativi e qualitativi dei generi alimentari, la riduzione possibile dei prezzi di produzione e distribuzione, ma sempre nel rispetto dell'ambiente e garantendo la salubrità dei cibi. Questo processo dovrà essere univoco e dovrà coinvolgere tutti i Paesi nelle diverse aree geografiche (emisfero nord ed emisfero sud), per contribuire a soddisfare le aumentate richieste alimentari delle popolazioni urbane e rurali e per assicurare il necessario benessere sociale alle future comunità umane.



Renato Domenico Orsini
Dottore Agronomo
renato.domenico@tiscali.it

Scelte agroambientali e costi per la salute: ecco l'indice di Valore Aggiunto Salutare

La proposta dovrebbe stabilire una relazione fra tecnologia produttiva e sua influenza su ambiente naturale e salute umana.

Usando ed elaborando prodotti alimentari agricoli tutti noi dobbiamo conoscere la loro influenza sulla nostra salute, sia per ogni persona, sia per l'intera società, e questa valutazione deve essere usata come guida per ogni scelta. Infatti, ogni insalubre e insostenibile agricoltura incide fortemente sul Valore Aggiunto di ogni azienda agricola e su quello dell'intera comunità Stato perché tutti i costi dei servizi per la salute crescono molto, sia per l'economia pubblica sia per la privata.

La mia proposta è quella di utilizzare per scelte economiche e politiche relative ai prodotti agricoli alimentari un indice calcolato sottraendo il maggior costo dei servizi per la salute, relativa a ogni tecnologia di produzione e commercializzazione. Propongo perciò di valutare questo indice sottraendo il maggior costo di servizi sanitari dal Valore Aggiunto dei prodotti alimentari agricoli, valore ridotto da ogni insalubre insostenibile tecnologia di produzione, e usarlo per ogni scelta economica e politica in materia di politica ambientale dell'agricoltura: il miglior nome di questo indice potrebbe essere Valore Aggiunto Salutare (VAS come acronimo).

Sia per il danno fisico che ambientale, causato da prodotti alimentari agricoli, la stima di questo VAS dovrebbe stabilire una relazione fra tecnologia produttiva e sua influenza su ambiente naturale e salute umana, garantendo anche vantaggi pubblici con riferimento alla "Condizionalità", monitorata dal Controllo Europeo di Verifica Integrata e usato per l'applicazione di sanzioni economiche a imprese agricole che non rispettano le regole di buona agricoltura e l'ambiente in genere.

Questo sistema è uno dei pilastri della Politica Agricola Comune e le cui regole potrebbero essere utili per stimare una maggior detrazione ai ricavi lordi dei prodotti alimentari agricoli, proporzionale all'impatto negativo di queste produzioni sulla salute dei consumatori e sull'ambiente naturale, utilizzando i parametri riduttivi dei pagamenti a favore di imprese agricole che potrebbero violare le regole del Sistema Agricolo Europeo del Regolamento della Comunità Economica Europea n. 73/09, aggiornato annualmente.

Inaugurato a Palermo l'Albero Falcone Simbolo di un'Italia civile che non vuole dimenticare

Un albero monumentale per ricordare il giudice Giovanni Falcone, sua moglie e gli uomini della scorta, per dare un segnale forte, altamente simbolico in chiave antimafia nella città di Palermo. E' l'Albero Falcone che i dottori agronomi e dottori forestali hanno designato ad albero monumentale di interesse universale, perché era già stato intitolato al Giudice che ha perso la vita nella strage di Capaci dalla cittadinanza, proprio nel giorno del ventiduesimo anniversario. «L'iniziativa dell'Ordine di Palermo - ha detto il presidente CONAF Andrea Sisti - ha un alto significato simbolico; l'intera categoria ha voluto sottolineare che l'Italia civile non vuole e non deve mai dimenticare una delle pagine più nere e tragiche del nostro Paese». «Con l'adozione, insieme al FAI, del Ficus macrophylla - ha spiegato Salvatore Fiore, presidente dell'Ordine di Palermo - che si trova proprio davanti all'abitazione del compianto magistrato (Via Notarbartolo 23/A), affettuosamente diventato, nell'immaginario collettivo cittadino, l'Albero Falcone, vogliamo rendere viva e non far mai morire la memoria». Durante il convegno sugli alberi monumentali della Sicilia è intervenuta il consigliere CONAF Sabrina Diamanti, che ha illustrato la Legge 10/2013, prima tra tutte le norme che ad oggi hanno affrontato le tematiche legate al verde pubblico a trattarle in modo organico. «La Legge 10/2013 non è sicuramente un punto di arrivo - ha detto Diamanti -, ma un punto di partenza. Ad essa bisogna riconoscere comunque l'importante ruolo di riqualificazione del concetto di "verde urbano" che esce dalla mera definizione ed applicazione degli standard urbanistici, per divenire parte attiva nella riqualificazione urbana, favorendo "il risparmio e l'efficienza energetica, l'assorbimento delle polveri sottili e la riduzione dell'effetto 'isola di calore estiva'».



Il CONAF in Audizione alla Commissione Finanze del Senato

Agli inizi di luglio si è tenuta l'audizione del CONAF alla 6ª Commissione Finanze del Senato sulla legge n. 23 del 14 marzo 2014 in relazione alla composizione delle commissioni censuarie, del rinnovo del catasto e dei soggetti ammessi al patrocinio nelle commissioni tributarie. Hanno partecipato la Vice Presidente Rosanna Zari ed il Consigliere Gianni Guizzardi illustrando la necessità di revisione delle commissioni censuarie locali e quella nazionale, nonché la presenza del dottore agronomo e del dottore forestale nell'assistenza al contribuente nei ricorsi tributari. Si è inoltre evidenziata la necessità di una riforma generale del catasto terreni che tenga conto delle mutate condizioni dei terreni in relazione alle norme urbanistiche e del loro relativo valore, che deve passare attraverso l'uniformazione dei sistemi informativi territoriali.

Congresso Europeo e Mondiale al centro del meeting Cedia a Creta con gli agronomi d'Europa

Si è svolto nel mese di giugno, a Creta il meeting del CEDIA con la partecipazione della vicepresidente CONAF Rosanna Zari e del consigliere nazionale Mattia Busti. All'ordine del giorno della conferenza dei rappresentanti degli agronomi di tutta Europa, l'organizzazione del primo Congresso europeo in programma a Bruxelles il 10 e 11 novembre 2014; e della preparazione ed organizzazione del sesto Congresso mondiale in programma nel settembre del 2015 a Milano in occasione di Expo 2015.

Due eventi su cui sta lavorando attivamente il CONAF.

Ricerca in agricoltura puntando sui giovani laureati

Si è svolta a Roma la presentazione del "Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel sistema agricolo e forestale", alla presenza, fra gli altri, del ministro delle Politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina, del sottosegretario Castiglione, del capo del Dipartimento delle politiche europee ed internazionali e dello sviluppo rurale del Mipaaf Blasi e del direttore scientifico del Cra Bisoffi. Fra gli interventi quello del presidente CONAF Andrea Sisti: «Anteporrei - ha detto nell'occasione Sisti - la ricerca all'innovazione perché senza la prima non si arriva alla seconda. Le indicazioni sulla produttività e la sostenibilità contenute nel documento dovranno essere i punti di riferimento delle politiche agricole dei prossimi anni. Un altro aspetto che bisognerebbe portare avanti in tema di ricerca è lavorare per tenere i nostri laureati ed evitare che portino il loro sapere all'estero, in modo da essere competitivi come sistema paese». Il Piano descrive la strategia per le azioni da intraprendere e risponde al dettato della prima delle sei priorità del Regolamento europeo per lo sviluppo rurale 2014-2020: ovvero, promuovere il trasferimento di conoscenze ed innovazione nel settore agricolo e forestale nelle zone rurali.

Giorgia Golisciani

Redazione AF

g.golisciani@retionline.it

Come cambia la Direttiva Qualifiche

Direttiva 2013/55/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 20 novembre 2013 recante modifica della direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e del regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno («regolamento IMI»). Argomento dell'11esima Conference/Congresso EU



Il 28 dicembre 2013 è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea la nuova direttiva del Parlamento e del Consiglio sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Il testo apporta modifiche alla direttiva 2005/36/CE relativa al riconoscimento delle qualifiche professionali e al regolamento (UE) n. 1024/2012 relativo alla cooperazione amministrativa attraverso il sistema di informazione del mercato interno ("regolamento IMI"). Se con la direttiva 2005/36/CE il legislatore europeo ha reso organico il sistema di riconoscimento reciproco, consolidando in un testo unico le 15 direttive relative al regime generale e settoriale, gli obiettivi della nuova direttiva sono la razionalizzazione, la semplificazione e il miglioramento delle norme per il riconoscimento delle qualifiche professionali al fine di favorire e migliorare la mobilità dei lavoratori.

Tra le innovazioni apportate dalla direttiva 2013/55/UE vi è l'introduzione della tessera professionale europea (EPC), ossia un certificato elettronico attestante la soddisfazione da parte del professionista delle condizioni necessarie per fornire servizi, su base temporanea e occasionale, in uno Stato membro ospitante oppure il riconoscimento delle qualifiche professionali ai fini dello stabilimento. L'introduzione dell'EPC prevede l'adozione di un atto di esecuzione della Commissione europea al fine di individuare le categorie professionali che potranno avvalersene e la Commissione ha pertanto avviato una consultazione. Inoltre, gli Stati membri dovranno designare le autorità competenti per la gestione dei fascicoli IMI e il rilascio delle tessere professionali europee.





La direttiva ha poi introdotto anche il riconoscimento dell'accesso parziale a un'attività professionale da parte dello Stato ospitante qualora siano soddisfatte tutte le seguenti condizioni: il professionista deve essere pienamente qualificato per esercitare nello Stato membro di origine l'attività professionale per la quale si chiede un accesso parziale nello Stato membro ospitante; le differenze tra l'attività professionale esercitata nello Stato di origine e la professione regolamentata nello Stato ospitante devono essere così rilevanti che l'applicazione di misure compensative comporterebbe per il richiedente di dover portare a termine il programma completo di istruzione previsto dallo Stato ospitante al fine di avere accesso all'intera professione; l'attività professionale può essere oggettivamente separata da altre attività che rientrano nella professione regolamentata dello Stato membro ospitante.

E' inoltre previsto il riconoscimento del tirocinio professionale qualora l'accesso a una professione regolamentata nello Stato membro di origine sia subordinata al compimento di un tirocinio professionale. In tal caso l'autorità competente dello Stato di origine riconosce i tirocini effettuati in un altro Stato membro, a condizione che il tirocinio rispetti le linee guida disposte dalle proprie autorità competenti.

Il Capo III bis della direttiva disciplina poi il riconoscimento automatico sulla base di principi di formazione comuni, definendo il "quadro di formazione comune" come l'insieme di conoscenze, abilità e competenze minime necessarie per l'esercizio di una determinata professione. La direttiva dispone che ai fini dell'accesso e dell'esercizio della professione, uno Stato membro debba accordare alle qualifiche professionali acquisite sulla base del suddetto quadro formativo comune gli stessi effetti riconosciuti ai titoli di formazione rilasciati dallo Sta-

to stesso. In alternativa, si prevede l'espletamento di prove formative comuni, ossia prove attitudinali standardizzate riservate ai titolari di determinate qualifiche professionali, e si dispone, analogamente, che il superamento delle suddette prove abilitino all'esercizio della professione nello Stato membro ospitante.

Il testo reca anche un articolo dedicato alla trasparenza, a norma del quale ogni Stato membro è chiamato a revisionare la propria legislazione in materia di professioni al fine di verificare se i propri requisiti di accesso e di esercizio siano giustificati o discriminatori. In sintesi, ciascuno Stato dovrà effettuare una mappatura delle professioni e una valutazione della regolamentazione per poi procedere alla presentazione di un Piano di riforma nazionale delle professioni. Successivamente, la Commissione proporrà azioni migliorative del contesto normativo.

A decorrere dall'entrata in vigore della direttiva, gli Stati membri hanno a disposizione due anni di tempo per recepirne il contenuto, ed entro gennaio 2016, ogni Stato dovrà designare un centro di assistenza incaricato di fornire ai cittadini il supporto necessario in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali.



Intervista esclusiva a Dacian Cioloș,
Commissario europeo per l'Agricoltura
e lo Sviluppo Rurale

Sarà l'agricoltura della conoscenza. Agronomi al centro della nuova PAC

Rosanna Zari

Direttore AF
vicepresidente@conaf.it

Presidente Ciolos, dal 2010 è commissario europeo per l'agricoltura e lo sviluppo rurale. Quale è il suo bilancio?

Quello che mi sembra importante è l'orientamento che abbiamo dato alla politica agricola comune a livello economico, ecologico e territoriale e il lavoro collettivo che abbiamo fatto con il Parlamento Europeo e gli Stati Membri per poter raggiungere tali obiettivi. Più che il risultato su un determinato punto, sottolineerei soprattutto il metodo: ho voluto aprire un dibattito e fare in modo che il processo di riforma non si riducesse a un confronto tra esperti, « a Bruxelles ». La PAC non è un concetto amministrativo o tecnico, è una grande politica comune europea che appartiene a tutti gli europei.

Mi fa piacere in particolare leggere i risultati di un sondaggio che abbiamo fatto recentemente e che dimostra che più di 3 europei su 4 ritengono che la PAC vada a beneficio del complesso della società e non solo degli agricoltori. Si tratta di un elemento importante, sul quale potremo basarci nei prossimi anni, dato che viviamo in una società sempre più urbana e non dobbiamo permettere che si sviluppi una frattura fra città e campagna.

Il mondo agricolo deve restare unito, in sintonia con le aspettative dei cittadini. Ed è ugualmente importante che i cittadini capiscano gli obblighi e gli sforzi degli agricoltori. Le loro famiglie vivono grazie al loro impegno. La Politica agricola comune ha dunque anche il compito di unire queste due realtà in modo armonioso.

Si è concluso un grande lavoro che ha portato alla definizione della nuova PAC, che l'ha vista protagonista: quali sono a suo avviso le novità più importanti che caratterizzeranno l'agricoltura europea?

Come si sa, la riforma della PAC comprende innumerevoli elementi diversi, non sempre evidenti, ma molto importanti, anche per gli agronomi. Penso, per esempio, al raddoppiamento dei crediti per la ricerca, l'innovazione e la condivisione delle conoscenze agronomiche – più di 4 miliardi di euro sul prossimo periodo di programmazione che sono riservati, in un budget specifico, al settore agricolo e agroalimentare. Questo dato è stato poco commentato, ma permetterà, spero, il riavvicinamento del mondo della ricerca e di quello agricolo e di fornire risposte concrete, tecniche, ai problemi cui gli agricoltori devono far fronte, sul campo.

In generale, individuerei tre orientamenti principali. Abbiamo lavorato su una PAC più reattiva, dotata di strumenti di gestione più adatti alla sfida contro la volatilità dei mercati, in grado di agire sui prezzi ma anche sui redditi degli agricoltori, una PAC più attenta a rafforzare il ruolo degli agricoltori all'interno della catena alimentare. L'organizzazione delle filiere sarà incoraggiata molto e gli agricoltori avranno finalmente un margine di manovra molto più ampio per poter gestire in modo diretto determinate situazioni difficili di mercato, attraverso le loro organizzazioni. Abbiamo anche lavorato su una PAC più agronomica, che aiuti gli agricoltori a trovare un equilibrio duraturo tra l'economia e la buona gestione delle risorse naturali che sono, allo stesso tempo, un fattore di produzione e un bene pubblico. Questo tipo di approccio tende a legare molto il lavoro degli agricoltori all'interesse che la società ha nei confronti del loro lavoro. E' il motivo per cui gli aiuti sono stati "rinverditi" del 30%, e dello sforzo supplementare in materia di ricerca a cui ho fatto riferimento poco fa. Abbiamo lavorato, infine, sulle differenze fra agricoltori, riequilibrando i sostegni tra gli Stati membri, tra le regioni e gli agricoltori.

Un'altra novità di cui sono molto soddisfatto è rappresentata dal sostegno ai giovani che si dedicano all'agricoltura. Abbiamo bisogno di un approccio europeo per il rinnovamento delle generazioni in agricoltura e sono felice che questa idea sia stata finalmente sostenuta dal Parlamento europeo e che anche il Consiglio l'abbia accettata.

E' evidente che, secondo i punti di vista e le aspettative degli uni e degli altri, siamo andati troppo lontano su certi temi, ma troppo poco su altri! Ma, alla fine, la riforma è il frutto di un equilibrio trovato con il Parlamento europeo e gli Stati membri.

D'altronde, non bisogna dimenticare due cose importanti: da una parte, questa riforma è fatta da 28 Stati membri, in accordo – per la prima volta nella storia della PAC – con il Parlamento europeo; dall'altra, in parallelo con la negoziazione 'politica' sulla PAC, abbiamo avuto una negoziazione sul budget. Ma siamo anche riusciti a difendere il budget della PAC e a dar valore all'importanza, nella durata, di tale politica comune.

Cosa ne pensa come tecnico degli OGM, sono a suo avviso in grado di risolvere il problema della sicurezza alimentare? E la posizione dell'Europa ha un approccio scientifico sull'argomento?

Come Commissario per l'agricoltura, non sono direttamente responsabile del problema degli OGM, che viene affrontata a livello europeo dal Commissario per la Salute e la tutela dei consumatori.

L'UE come affronta le sfide del mercato agroalimentare globale?

L'Europa deve contribuire in modo responsabile alla sfida della fame nel mondo sostenendo la produzione nei paesi in via di sviluppo e valorizzando le loro risorse in maniera duratura. La priorità è che i paesi interessati dai problemi della malnutrizione sviluppino le loro produzioni agricole. Noi dobbiamo aiutarli, attraverso le nostre conoscenze agronomiche e le nostre esperienze in materia di politica agricola e di gestione dei mercati agricoli. Mi sono battuto affinché l'agricoltura ridivenga una priorità della nostra politica di cooperazione con i paesi in via di sviluppo. E sono molto contento di vedere che una cinquantina di paesi hanno deciso di fare dell'agricoltura la priorità della loro cooperazione con l'Unione europea. Parallelamente, l'Europa gioca un ruolo essenziale assicurando la propria sicurezza alimentare ed essendo un attore importante a livello mondiale, con più di 120 miliardi di euro di esportazioni. L'agricoltura e l'agroalimentare sono una locomotiva del commercio estero dell'Unione europea. Possiamo esserne soddisfatti, tanto più che l'Europa esporta sempre più prodotti di qualità, ad alto valore aggiunto.



Come vede l'agricoltura italiana rispetto a quella degli altri paesi UE? E quali a suo parere le peculiarità da sviluppare?

L'agricoltura italiana possiede delle considerevoli possibilità. E' arrivata ad ottenere un legame molto forte tra i consumatori, grazie i prodotti di qualità, conosciuti e riconosciuti non solo in Italia, ma anche nel mondo intero. Molti agricoltori vorrebbero possedere questo livello di notorietà e questo legame di confidenza! Dato che i cittadini, in Europa come nel resto del mondo, sono attenti ad una sana alimentazione, di qualità, con una forte identità. Poche agricolture nel mondo possono fregiarsi di avere le stesse carte da giocare dell'agricoltura italiana, in tutti questi ambiti. Un altro elemento che mi sembra importante è la capacità degli agricoltori di lavorare insieme, di investire e sviluppare legami diretti con i consumatori. Anche qui l'agricoltura italiana ha le carte in regola per potersi ulteriormente sviluppare. La riforma fornisce nuovi strumenti e nuove possibilità.

Quale ruolo devono svolgere gli agronomi europei in ambito PAC?

Gli agronomi hanno sempre giocato un ruolo essenziale nell'agricoltura europea e nella PAC, sia come agricoltori, all'interno del consiglio, della ricerca o nell'elaborazione e messa in opera delle politiche. Anche per il futuro contiamo molto sul coinvolgimento e l'apporto degli agronomi. Poiché sempre più, l'agricoltura europea sarà un'agricoltura della conoscenza, fondata su saperi e tecniche complesse. Gli agronomi dovranno accompagnare gli agricoltori che devono avere conoscenze sempre più puntuali e diverse, ad esempio in materia paesaggistica, economica e giuridica. Gli agricoltori sono imprenditori e, come tali, devono poter contare su consigli di alto livello. Beninteso, la PAC conta sugli agronomi per sviluppare delle tecniche agricole efficaci. Ma, al di là della tecnica, ho fatto riferimento all'impegno in materia di ricerca che passa dalla creazione di un partenariato europeo per l'innovazione agricola e agronomica. Una posta in gioco di questo nuovo strumento è di fare in modo che le buone idee non restino chiuse nelle riviste scientifiche, ma siano messe in pratica, sul campo.



Le sue origini, gli studi in agraria, la professione di agronomo: quanto ha influito il suo trascorso, nella carriera politica che l'ha portata a capo della Commissione europea?

Ho avuto la fortuna di vivere l'apertura del mio paese – la Romania – all'Europa e al mondo, ed è quello che ha segnato profondamente i miei studi, il mio percorso professionale e politico. E che, infine, mi ha permesso di occupare, oggi, le funzioni di commissario europeo. In un momento in cui in molti paesi europei c'è una forte tentazione a ripiegarsi su se stessi, credo che invece occorra insistere sull'importanza degli scambi e dell'apertura verso gli altri. Abbiamo più che mai necessità di rafforzare l'approccio europeo nella nostra politica agricola.

L'Europa è ricca di una grande diversità di culture, tradizioni, modi di pensare e di concepire, ad esempio, la vita sociale o l'alimentazione. Tutte queste cose devono essere condivise, non per livellare e uniformare, ma per valorizzare ciò che di meglio c'è in ognuno di noi. E' così che il progetto europeo acquista senso e forza. Invito dunque i giovani agronomi – e anche i meno giovani – ad aprirsi all'Europa e al mondo.

La nuova rotta del Friuli Venezia Giulia dopo la fusione nell'Ordine regionale

Intervista
al presidente dell'Ordine
Monica Cairoli

Lorenzo Benocci
Redazione AF
lorenzo.benocci@conaf.it
@lorenzobenocci

Presidente Cairoli, a pochi mesi dalla fusione in un unico Ordine regionale (330 iscritti) quale è il suo giudizio e quale il lavoro da fare? Premetto che essere giunti al risultato della fusione ha rappresentato per noi un bel traguardo, attraverso una buona condivisione da parte degli iscritti e in primo luogo, dopo alcuni mesi di esperienza di gestione, gli effetti che ne sono derivati sono positivi soprattutto per quel che riguarda la consapevolezza di affrontare argomenti che si estendono a tutto il territorio regionale senza creare discriminazioni di condivisione come sarebbe potuto accadere di fronte alla presenza di ordini provinciali. Questo è reso possibile dalla presenza in consiglio, di una rappresentanza che ben raffigura l'intera realtà regionale e che ricopre anche le diverse competenze che sono proprie della nostra professione. Mi è doveroso sottolineare che ho riscontrato grande soddisfazione anche nella modalità di svolgimento delle elezioni del primo consiglio regionale dell'Ordine, in quanto i nostri iscritti che avevano dimostrato sensibilità fin dalla prima presentazione della fusione nella nuova figura istituzionale, hanno partecipato alle votazioni per il nuovo Consiglio, permettendo il raggiungimento del quorum elettivo già al termine del primo giorno di indizione delle elezioni, e che non è emersa alcuna tensione né screzio verso il risultato raggiunto; fatto che mi porta a dedurre che la compagine che è risultata eletta sia gradita alla maggioranza.

Le cose da fare sono molte, rappresentano un grande impegno, in primis dal punto di vista pratico poiché abbiamo dovuto provvedere alla risoluzione 'materiale' di certe problematiche come la chiusura delle sedi provinciali e gli adempimenti che facevano capo a tali realtà. Il nuovo ordine è a tutti gli effetti una nuova figura giuridica con un'identità propria, un suo codice fiscale, suoi rapporti bancari, un tribunale di riferimento che ora è per tutti quello di Udine, una sede meno modesta della precedente che apriremo ufficialmente in autunno, una struttura amministrativa: maggiori costi sicuramente rispetto a una sede provinciale ma anche e, certamente, grandi vantaggi dal punto di vista della efficienza ed efficacia.

Quali sono le principali opportunità professionali per un professionista in Friuli Venezia Giulia?

Le opportunità per il nostro settore possono essere molteplici anche in considerazione della conformazione territoriale della nostra regione che spazia dalla pianura alla montagna ed ha delle particolarità dal punto di vista della produzione agricola, con una grande vocazione vitivinicola e per le produzioni di mais e soia che occupano la maggior parte del territorio. Un territorio che può offrire molto in questi settori; quindi molte competenze anche a livello ambientale in più ambiti: dalla pianificazione, al discorso tecnico ambientale e visione di insieme che abbiamo rispetto ad altre professioni, visto che oggi la sostenibilità ambientale è un valore imprescindibile. Sono nicchie, l'importante è far conoscere quelle che sono le nostre competenze. I numeri dalla (ex) Facoltà di Agraria di Udine parlano poi di un raddoppio degli iscritti: bisogna far capire ai laureati l'importanza dell'iscrizione all'Ordine attraverso l'esame di stato e le opportunità professionali che ci sono.

I percorsi ginnici che hanno i cartelli coach



Stretched decongestionante

Gallipoli: Via Mazzini 23, tel +39.0833.267126 fax 0833.267124, Matino: Via Modigliani 48 tel/fax +39.0833.506551 info@ecogym.it
www.ecogym.it, resp. Dott. Ria Vito cell: 3474748509

ECOGYM

E quali le criticità maggiori e problematiche con cui fare i conti?

Il primo problema riguarda le diverse competenze che sussistono all'interno del nostro ordine. In generale emerge una insufficiente conoscenza delle competenze professionali nei vari ambiti, mancanza di consapevolezza, sia da parte degli Enti pubblici sia del mondo professionale che potrebbe essere a noi complementare, per quanto riguarda la competenza specifica del nostro settore il cui apporto. A volte, risulta indispensabile per portare a compimento un progetto completo soprattutto quando, e lasciatemelo aggiungere - quasi sempre - venga coinvolto l'ambiente nei suoi vari aspetti.

Rapporti con le istituzioni ed enti pubblici: quale è la situazione in FVG?

La fusione ha facilitato il rapportarsi con le istituzioni e con la Regione, con le varie deleghe Agricoltura e Foreste e siamo stati ammessi al tavolo verde per il Psr. Anche con la Protezione Civile - in base al protocollo siglato dal CONAF a livello nazionale - stiamo collaborando; mi piacerebbe coinvolgere maggiormente anche altre istituzioni (esempio i Comuni), per rapportarsi direttamente con il settore pubblico, instaurando un rapporto di reciproca utilità con gli uffici tecnici.

In occasione dell'insediamento aveva parlato di creazione di commissioni e gruppi di lavoro: a che punto è il vostro lavoro?

Le Commissioni, che saranno operative da settembre, sono state create e offrono il vantaggio di avere uno screening sulle competenze degli iscritti. In questo modo possiamo farci sentire con competenza, perché ognuno interviene nello specifico settore professionale.

Produzioni agricole, qualità e sicurezza agroalimentare ed ambientale: coordinatore Giovanni Bigot;
Economia, estimo e sviluppo rurale: coordinatore Filippo Sbuclz;
Gestione forestale e sistemi montani: coordinatore Daniele Peresson;
Territorio rurale, paesaggio, pianificazione e sistemi del verde: coordinatore Paolo Parmegiani;
Commissione di valutazione (Formazione Professionale Permanente): coordinatore Cristina Zanfi;
Commissione opinamento parcelle: coordinatore Vera Bortoluzzi.

PELLERANO

ATTREZZATURE SPECIALI PER L'AGRICOLTURA

www.pellerano.net

TRINCIATURA SOSTENIBILE

- BASSO COSTO
- BASSA MANUTENZIONE
- BASSO ASSORBIMENTO
- BASSO IMPATTO



COSTRUIAMO ANCHE STENDITUNNEL - PACCIAMATRICI
TUTTO SUL NOSTRO SITO WWW.PELLERANO.NET



seguici su : YouTube

S.P. Lecce-Novoli Km.2 - 73100 Lecce (Italy)

Tel. 328-5412336 - Fax 0832-354106 - e-mail: pellerano.francesco@libero.it

www.pellerano.net

PELLERANO

TRINCIATURA SOSTENIBILE

L'inerbimento controllato ed in conseguenza la trinciatura si stanno molto diffondendo nella coltivazione di olivo, agrumi, vite, actinidia. Ciò oltre che per motivi di risparmio economico e semplicità di gestione anche per l'espandersi dell'agricoltura biologica, unitamente ai divieti di bruciare in campo gli scarti vegetali della potatura. Per questi motivi, si è diffusa molto l'esigenza di poter trinciare anche in presenza di molta pietra e scoglio fisso affiorante.

I trincia a catene Pellerano rappresentano la soluzione all'esigenza della trinciatura sia di erba, anche molto alta, che di alberi spontanei infestanti (acacie, canne, fichi selvatici, rovi di vario genere, etc.) ed anche degli stessi scarti vegetali risultanti dalla potatura in presenza di pietra e scogli fissi. Tutta la struttura di questi trincia è studiata, in ciascun modello, per lavorare in assoluta tranquillità in tutti questi contesti.

La ditta Pellerano, da sempre impegnata nella direzione dell'attenta risposta ai nuovi aspetti ed alle problematiche che si vanno delineando in agricoltura, ha posto come altra priorità nello sviluppo di questo nuovo sistema di trinciatura il bassissimo assorbimento di potenza dal trattore.

Questo sia per un motivo di enorme risparmio economico nell'uso dell'attrezzo che per il conseguente minore impatto ambientale (nell'ordine di circa la metà).

I trincia a catene Pellerano sono frutto di studio, progettazione e realizzazione completamente autonomi realizzando, in questo modo, attrezzature meno costose possibile pur mantenendo la massima attenzione alla qualità. Ciò è stato realizzato mediante una semplificazione e razionalizzazione di ciascuna funzione dell'attrezzo e la massima attenzione qualitativa a ciascun componente.

Tutti i trincia a catene Pellerano hanno la caratteristica di una larghezza di lavoro pari all'ingombro, avendo la trasmissione del moto centrale. Questa caratteristica è molto importante quando la trinciatura avviene in impianti fissi come oliveti e frutteti.

E' anche importante in caso di urti laterali che sono assolutamente non pericolosi, al contrario di altre attrezzature che possono essere seriamente danneggiate avendo organi di trasmissione in posizione laterale.

La trasmissione del movimento è, su tutti i modelli di trincia a catene Pellerano, ad ingranaggi a bagno d'olio, rendendo i trincia più silenziosi e riducendo la manutenzione praticamente al solo controllo del livello dell'olio.

Guarda tutti i video sul canale youtube : Francesco Pellerano



S.P. Lecce-Novoli Km.2 - 73100 Lecce (Italy)

Tel. 328-5412336 - Fax 0832-354106 - e-mail: pellerano.francesco@libero.it



Ordine di Modena

I caratteri climatici dell'alta pianura tra Modena e Bologna

La serie ininterrotta di rilevazioni agrometeorologiche effettuate dal 1980 al 2013 a Piumazzo di Castelfranco Emilia, (45metri s.l.m.) consentono di definire i connotati del clima locale fornendo utili indicazioni agli agricoltori. Si tratta di un territorio omogeneo dal punto di vista altimetrico con suoli molto fertili, a buona dotazione calcarea e a reazione neutra o subalcalina, vocati sia alla fruttiviteicoltura che ai cereali a paglia e alle colture industriali: barbabietola e sorgo in particolare. Tra le specie frutticole il pero riveste la maggiore importanza economica (cultivar Abate Fetel in primis) seguito dal ciliegio, susino, pesco e albicocco. Questa è terra di Lambrusco Grasparossa Doc e di Pignoletto Doc, vitigno bianco che sta attraversando una forte espansione dei consumi. Tuttavia questa potenzialità produttiva trova delle limitazioni che sono emerse dall'indagine sul clima. Ad esempio le varietà a fioritura molto precoce di albicocco spesso vengono danneggiate dalle brinate primaverili. Nei riguardi della cerasicoltura vi sono seri condizionamenti dovuti alle piogge prolungate di maggio e giugno che provocano non di rado il cracking sulle ciliegie. A sua volta, con frequenza quasi decennale la viticoltura di Modena Bologna soffre ingenti perdite per attacchi peronosporici nel mese di giugno.

Lo studio del clima locale porta a sconsigliare dunque specifiche varietà di albicocco, a considerare attentamente la copertura del ceraseto con teli impermeabili e a non abbassare la guardia nei confronti del fungo più temibile della vite in ambiente padano. Il dato più significativo che emerge è l'aumento delle temperature medie annue che da 12,4°C, media del periodo 1980-1990, raggiungono 13,8°C, media del periodo 2002-2012. Un'analisi più accurata della temperatura mette in evidenza che a partire dalla fine degli anni Novanta la frequenza dei valori massimi superiori a 35°C cresce sensibilmente.

Sono segnali quest'ultimi che, incrociati con l'incremento costante dell'anidride carbonica nell'aria su scala globale, non vanno sottovalutati e che suggeriscono una maggiore attenzione nel gestire il bilancio evapotraspirativo del sistema terreno/pianta con interventi irrigui frequenti, a dosi ridotte, a bassa pressione e temporizzati. L'eliofania media annua della stazione di rilevamento raggiunge 2.000 ore di sole. Le precipitazioni medie annue sono di 710 mm con un coefficiente nivometrico del 7,5%.

Il picco principale di precipitazione si registra in ottobre con 91 mm, quello secondario in aprile con 69 mm. Luglio è il mese statisticamente più siccitoso con appena 35 mm di pioggia. Il più alto valore termico è stato registrato il 26 agosto 2011 con 39,8°C. La minima assoluta è stata registrata l'11 gennaio 1985 con -21,6°C. Il rilevatore ringrazia l'Ufficio Centrale di Ecologia Agraria di Roma per la messa a disposizione della capannina meteo e della strumentazione scientifica di corredo.

Ordine di Prato

Prato: siglato accordo Ordine-Enti pubblici per insegnamento materie agricole e forestali

E' stato siglato il Protocollo d'intesa tra la Provincia di Prato e i Comuni di Cantagallo, Carmignano, Montemurlo, Prato, Poggio a Caiano, Vaiano, Vernio, Unione dei Comuni Valbisenzio, Scuola di Agraria dell'Università degli Studi di Firenze, Ordine dei dottori agronomi e dei dottori forestali della provincia di Prato, per l'insegnamento delle materie agroforestali, zootecniche ed agroalimentari. Con l'accordo - che durerà fino al 31.12.2016 -, le Amministrazioni e gli Enti, si impegnano a sviluppare e ad ampliare in ogni forma proponibile e oggettivamente funzionale nel territorio della Provincia di Prato l'insegnamento delle materie agroforestali, zootecniche ed agroalimentari. L'impegno dell'Ordine di Prato sarà quello di garantire supporti di applicazione professionale al know-how didattico, affiancare le progettazioni e le sperimentazioni agricolo-forestali e zootecniche, prevedere forme di co-tutoraggio per gli studenti.

Ordine di Matera

Olio di qualità: analisi sensoriale e tutela del consumatore

Si è tenuto a Matera il convegno dal titolo "Olio di qualità: analisi sensoriale e tutela del consumatore". L'evento, organizzato dall'Ordine di Matera, si è svolto a margine di un corso di formazione per assaggiatori di olio tenuto alla struttura di ALSIA Agrobios nei mesi di maggio e giugno. «Con questa iniziativa - ha affermato Carmine Cocca presidente dell'Ordine - si è voluto mettere a fuoco l'importanza del ruolo degli assaggiatori di olio presenti sul territorio che rappresentano un patrimonio importante nella misura della qualità dell'olio e nella valutazione di pregi e difetti. La descrizione dell'olio, pertanto, deve diventare un riferimento per i programmi di educazione alimentare al fine di mettere il consumatore nelle condizioni di riconoscere le produzioni di qualità ed esaltarne i pregi, laddove realmente esistono, legando il tutto a quelle aree vocate per l'olivicoltura molto presenti nel territorio lucano». Il convegno è stato preceduto da una degustazione guidata di oli materani.

Ordine di Catania

Inaugurata sede Ordine di Catania

E' stata inaugurata nelle scorse settimana la nuova sede dell'Ordine dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della provincia di Catania. L'inaugurazione si è svolta all'Aula Magna "A. Jannaccone" della Facoltà di Agraria di Catania con il presidente dell'Ordine catanese Corrado Vigo e con il presidente e vicepresidente CONAF Andrea Sisti e Rosanna Zari.

Ordine di Cosenza

S.i.l.a. Officina.I.i.S, successo per la Dodicesima edizione

La Biodiversità, l'Agrobiodiversità l'Innovazione e il trasferimento della ricerca alle imprese del settore agricolo, forestale e zootecnico, al centro delle risorse economiche del mezzogiorno d'Italia, del bacino del Mediterraneo: questo il laboratorio Sila officinaliS, che si candida ad essere promotore dell'innovazione passando dalla tutela delle risorse di montagna tra biodiversità, foreste, forestazione, ambiente e salute dell'uomo. E' stata una quattro giorni molto intensa di appuntamenti ed attività Sila officinaliS 2014: escursioni in bosco, passeggiate in mountain bike, convegni tecnici e scientifici, affiancati da un'esposizione di specie botaniche e micologiche da raccolta spontanea, tutto incorniciato da una sessione poster che sarà allestita sia all'Unical che nell'antica segheria del Centro Visite Cupone del Parco Nazionale Sila.



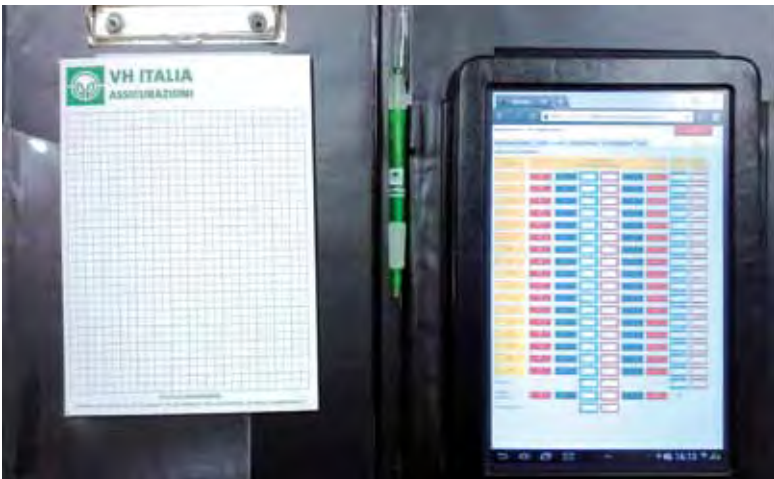
VH ITALIA
ASSICURAZIONI

Dott. Luigi Gazzola
Rappresentante Generale per l'Italia

DRONE E TABLET: IL FUTURO DELLE PERIZIE È TECNOLOGICO

VH Italia, da sempre a fianco degli agricoltori, è diventata una realtà consolidata nel panorama italiano delle assicurazioni specializzate nel settore agricolo. In questi anni, la Compagnia ha investito molto in ricerca&sviluppo e nella formazione continua dei propri agenti e periti, diventando così leader nell'ambito della tutela delle produzioni vegetali.

L'utilizzo delle nuove tecnologie nelle fasi di perizia dei danni alle colture e nella gestione del danno stesso dimostrano come **VH Italia** sia costantemente protesa all'ottimizzazione dei propri prodotti assicurativi e riesca a garantire soluzioni all'avanguardia, atte a soddisfare le effettive esigenze dell'imprenditore agricolo e della sua azienda. **Drone e tablet**, infatti, sono diventati strumenti indispensabili e fondamentali per accelerare le operazioni di rilevazione ed analisi del sinistro: l'estensione delle reali superfici danneggiate, rilevate dall'ortofotografia attraverso il drone, così come la determinazione della liquidazione del danno in tempo reale, grazie ad un particolare software caricato sul tablet in dotazione ai periti, permettono un notevole risparmio di tempo ed una accuratezza nella perizia. Questi dispositivi consentono quindi a **VH Italia** una maggiore efficienza nel flusso di lavoro e nella gestione dei processi aziendali che si traducono, in ultima analisi, in un continuo miglioramento del rapporto fra garanzie offerte e costo del premio assicurativo, e dimostrano come, talvolta, natura e tecnologia possano coesistere.



ECOGYM®

Più comunicazione nei percorsi ginnici per gratificare il praticante



I percorsi ginnici dovrebbero essere stimolanti tanto da promuovere l'attività motoria ad ogni fascia di utenza. Spessissimo le attrezzature ginniche dei parchi, quando dotate di cartelli, sono poco comunicative, lasciando nel praticante grosse incertezze. I veri cartelli guida associati agli attrezzi dei percorsi devono comunicare stimolazioni chiare, orientare l'utenza offrendo almeno tre livelli di intensità e difficoltà. La stampa dovrebbe usare adeguato substrato di resina a 4 colori, protetto per gli atti vandalici, raggi ultravioletti ed intemperie. Il testo, diretto e personale, deve essere tanto completo e dettagliato da assicurare il praticante. I colori devono essere rafforzamento espressivo, in sintonia con il senso comune di gradualità dei carichi e delle difficoltà. L'intensità e la scelta del colore agevolano la lettura soprattutto nel primo approccio e nel primo livello di intensità. Per tali qualità comunicative bisogna usufruire del contributo di enti autorevoli, università ed agenzie, capaci di calibrare la comunicazione a garanzia di una efficacia, quasi indipendente dal contenuto. I percorsi ginnici Ecogym, sono così concepiti, offrono a tutti opportunità e stimolo, agevolano un'abitudine sportiva all'aperto, vivendo in salute con se stessi, con gli altri e "con la natura", sempre ricca di stimoli dall'alba al tramonto.

Ecogym progettazione motoria
Sede Gallipoli (Le) V. Mazzini 23
T +39.0833.267126
F +39.0833.267124
Sede Marino (LE) V. Modigliani 48
T/F +39.0833.506551
email: info@ecogym.it
www.ecogym.it
Tecnico: Prof. Vito RIA
T 347.4748509
email: vitoria@ecogym.it



Federazione Piemonte e Valle d'Aosta

Dal seme alla tavola: Agronomi e Forestali per la sicurezza di nostri piatti

La frutta e la verdura che quotidianamente acquistiamo sono sane? Chi è in grado di controllare e garantire i nostri alimenti dal campo alla tavola? I problemi, i dubbi e le domande su cui i consumatori si interrogano quando fanno la spesa rientrano sotto il tema della sicurezza alimentare. Un argomento complesso e delicato che coinvolge la salute e il benessere delle persone e che è al primo posto nei pensieri di una specifica categoria professionale: i Dottori Agronomi e Forestali, la figura professionale chiave per individuare le soluzioni idonee a garantire la sicurezza degli alimenti che finiscono sulle nostre tavole. La qualità di un alimento dipende fortemente dalla fase primaria della produzione agricola e zootecnica. È anche per questa ragione che l'Ordine dei Dottori Agronomi e Forestali della Provincia di Torino, in collaborazione con la Federazione Interregionale dei Dottori Agronomi e Forestali del Piemonte e Valle d'Aosta, ha organizzato un convegno dal titolo "Strategie agronomiche per la sicurezza alimentare". «I principali incidenti alimentari del ventesimo secolo appartengono quasi esclusivamente alla filiera animale - ha spiegato Silvana Nicola -. I casi eclatanti della mucca pazza e del pollo alla diossina, che hanno scosso l'opinione pubblica nazionale e internazionale, sono il frutto di una serie di controlli che hanno funzionato e hanno sollevato il problema. La stessa attenzione non viene invece riservata a certi settori dell'ortofrutticolo, dove il rischio per la salute è minore, ma la sommatoria di tanti piccoli casi conduce a un'incidenza molto importante».

Federazione Lombardia

Agronomi e Forestali lombardi incontrano l'Ass. Regionale all'Agricoltura e il Direttore gen. DG Agricoltura

Prospettive di collaborazione a tutto campo tra agronomi e forestali lombardi e l'assessorato regionale all'agricoltura in vista delle prossime sfide che attendono il settore agroalimentare lombardo, a partire dall'implementazione del nuovo Piano di sviluppo rurale: questo il punto di vista condiviso dai partecipanti all'incontro che si è svolto nei giorni scorsi presso la sede istituzionale di Palazzo Pirelli alla presenza dell'assessore regionale all'agricoltura Gianni Fava, del direttore generale della DG Agricoltura Roberto Cova e del Consiglio della Federazione regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Lombardia, guidata dal presidente Gianpietro Bara. "Si è trattato di un'incontro senz'altro positivo - ha evidenziato Bara al termine della riunione - che auspichiamo sia foriero di iniziative utili al fine di perseguire in modo ancor più efficace gli obiettivi di potenziamento del sistema primario lombardo, di cui la Regione si sta facendo responsabilmente portatrice".

Federazione Sardegna

Norme per lo sviluppo delle aree verdi in ambito urbano. Opportunità e metodi indicati nella legge 10/2013

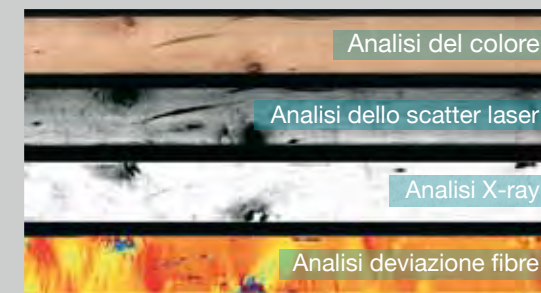
Si è svolto a Cagliari presso l'ex Lazzaretto il Convegno organizzato il convegno "Norme per lo sviluppo delle aree verdi in ambito urbano. Opportunità e metodi indicati nella legge 10/2013" che ha permesso un ampio confronto sul tema del verde in città. La Legge 10/2013 considera lo sviluppo delle aree verdi urbane non solo come un elemento estetico ed ecologico delle nostre città, ma come un vero e proprio servizio che deve essere reso ai cittadini. Mette in evidenza il ruolo centrale delle piante per il miglioramento dell'ambiente, esercitato con la loro azione di filtraggio dell'atmosfera, di regimazione delle acque, di influenza sul clima, di monitoraggio dei parametri ambientali e per la nostra psiche. Ettore Crobù, presidente della Federazione degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali della Sardegna, ha condotto il dibattito avviato con l'intervento del Presidente dell'Ordine degli Ingegneri della provincia di Cagliari Gaetano Nastasi che ha evidenziato i risvolti urbanistici riportati e l'esigenza di un approccio multidisciplinare per la piena attuazione di quanto legiferato. L'Assessore degli Enti Locali della Regione Sarda Cristiano Erriu e il Direttore Generale dell'ANCI Umberto Oppus hanno indicato quali saranno le azioni che intendono intraprendere per il recepimento della norma da parte degli enti locali. L'incontro è quindi proseguito con l'esame dei principali articoli della Legge 10/2013 da parte del Consigliere Nazionale Sabrina Diamanti che, oltre a fornire un quadro dello stato di attuazione della norma in ambito nazionale, ha illustrato le funzioni del Comitato per il Verde Pubblico del Ministero e il ruolo svolto dal Consiglio dell'Ordine Nazionale dei Dottori Agronomi e Forestali. Mario Asquer, vice Presidente dell'Ordine di Cagliari, ha illustrato i risvolti economici che possono catalizzare l'attuazione della norma e il metodo che può essere seguito per esprimere un giudizio di convenienza per l'utilizzo di risorse per lo sviluppo e la manutenzione degli spazi verdi urbani.



- Fornitore unico per tutti i processi di segheria
- Leader tecnologico nei sistemi di misura per legno
- Oltre 1.500 clienti soddisfatti in tutto il mondo

GOLDENEYE

Scanner multisensoriale per tavole



- Classificazione delle tavole per aspetto visivo
- MOE/MOR, umidità, densità
- Anelli, arcuatura, falcatura, svergolamento
- Tracciabilità e riconoscimento biometrico
- Ottimizzazione rifilatura e troncatura
- Sistema integrabile in qualsiasi processo

MICROTEC

INNOVATING WOOD

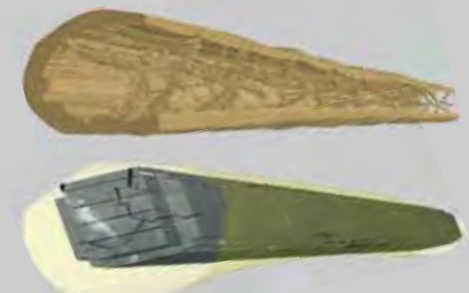
Valore aggiunto per la Vostra segheria

Ottimizziamo ogni processo di lavorazione del legno utilizzando sistemi di misura multisensoriali. Come leader innovativo e tecnologico offriamo soluzioni individuali per i nostri clienti da oltre 35 anni.

L'innovazione è il nostro motore. Il legno la nostra passione!

CT.LOG

Tomografia computerizzata per tronchi



Ricostruzione tomografica digitale e classificazione qualitativa del tronco ad una velocità di trasporto fino a 120 m/min.

Valutazione di diversi angoli e schemi di taglio per determinare la soluzione che massimizza il valore del prodotto finale.

MICROTEC srl · sales@microtec.eu · www.microtec.eu

Via Julius-Durst 98 · 39042 Bressanone · Italy · T + 39 0472 273 611 · F + 39 0472 273 711

BRESSANONE · VENEZIA · LINZ · MELBOURNE · VANCOUVER

Dott. Agr. **ANDREA SISTI**
 Presidente presidente@confaf.it
 Dott. Agr. **ROSANNA ZARI**
 Vice Presidente vicepresidente@confaf.it
 Dott. Agr. **RICCARDO PISANTI**
 Segretario segretario@confaf.it
 Dott. Agr. **ENRICO ANTIGNATI**
enrico.antignati@confaf.it
 Dott. For. **MATTIA BUSTI**
mattia.busti@confaf.it
 Dott. Agr. **MARCELLA CIPRIANI**
marcella.cipriani@confaf.it
 Dott. Agr. **COSIMO DAMIANO CORETTI**
cosimo.coretti@confaf.it
 Dott. Agr. **GIULIANO D'ANTONIO**
giuliano.dantonio@confaf.it
 Dott. Agr. **SABRINA DIAMANTI**
sabrina.diamanti@confaf.it
 Dott. Agr. **CORRADO FENU**
corrado.fenu@confaf.it
 Dott. Agr. **ALBERTO GIULIANI**
alberto.giuliani@confaf.it
 Dott. Agr. **GIANNI GUIZZARDI**
gianni.guizzardi@confaf.it
 Dott. For. **GRAZIANO MARTELLO**
graziano.martello@confaf.it
 Dott. Agr. **CARMELA PECORA**
carmela.pecora@confaf.it
 Agr. Junior **GIUSEPPINA BISOGNO**
giuseppina.bisogno@confaf.it

.....

Federazioni Regionali

ABRUZZO Presidente: DI PARDO Mario
info@agronomiforestaliabruzzo.it
protocollo.odaf.abruzzo@confafpec.it
BASILICATA Presidente: COCCA Carmine
presidenza@agronomimatera.com
protocollo.odaf.basilicata@confafpec.it
CALABRIA Presidente: POETA Stefano
ordagrfor.rc@tiscalinet.it
CAMPANIA Presidente: RANAURO Serafino
www.agronomi-forestali.org
fedagronomicampania@libero.it
EMILIA ROMAGNA
 Presidente: MINARELLI Gloria
segreteriafederazione@agronomiforestali-rer.it - www.agronomiforestali-rer.it
FRIULI VENEZIA GIULIA
 Presidente: CAIROLI Monica
www.agronomiforestali.fvg.it
 Segreteria agronomiforestali.fvg.it
LAZIO Presidente: GIANNI Vincenzo
info@agronomiroma.it
LIGURIA Presidente: ZELIOLI Enrico
www.agroforestgsv.org
federazione Liguria@confaf.it
LOMBARDIA Presidente: BARA Gianpietro
www.agronomi.lombardia.it
federazione lombardia@confaf.it
MARCHE Presidente: MENGHINI Marco
federazione marche@confaf.it
 Presidente odaf.marche@confafpec.it
PIEMONTE - VALLE D'AOSTA
 Presidente: BONAVIA Marco
odaf.piemonte-valledaosta@confaf.it
PUGLIA
 Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it
SARDEGNA Presidente: CROBU Ettore
fedreg.sardegna@tiscali.it
SICILIA Presidente: VIGO Corrado
federazione sicilia@confaf.it
protocollo.odaf.sicilia@confafpec.it
TOSCANA Presidente: GANDI Paolo
federazione toscana@confaf.it
TRENTINO - ALTO ADIGE
 Presidente: MAURINA Claudio
ord.agr.for.tn@iol.it
protocollo.odaf.trentino-altoadige@confafpec.it
UMBRIA Presidente: VILLARINI Stefano
www.agronomiforestali umbria.it
info@agronomiforestali umbria.it
VENETO Presidente: CARRARO Gianluca
federazioneveneto@confaf.it
www.afveneto.it

Ordini

AGRIGENTO
 Presidente: BOCCADUTRI Germano
presidente.odaf.agrigento@confafpec.it
ALESSANDRIA Presidente: ZAILO Maurizio
protocollo.odaf.alessandria@confafpec.it
ordinealessandria@confaf.it
ANCONA Presidente: MENGHINI Marco
protocollo.odaf.ancona@confafpec.it
ordineancona@confaf.it
AOSTA Presidente: BOVARD Eugenio
protocollo.odaf.aosta@confafpec.it
AREZZO Presidente: MUGNAI Mauro
protocollo.odaf.arezze@confafpec.it
ordinearezzo@confaf.it
www.ordineagronomiforestaliarezzo.it
ASCOLI PICENO
 Presidente: SANSONETTI Fabio
protocollo.odaf.ascolipiceno@confafpec.it
ASTI Presidente: DEVECCHI Marco
www.agronomiforestaliasti.org
info@agronomiforestaliasti.org
AVELLINO Presidente: FREDA Giuseppe
agrifores@virgilio.it
BARI Presidente: MILILLO Oronzo Antonio
info@agronomiforestali.it
BELLUNO Presidente: ANDRICH Orazio
protocollo.odaf.belluno@confafpec.it
BENEVENTO Presidente: RANAURO Serafino
protocollo.odaf.benevento@confafpec.it
BERGAMO Presidente: ENFISSI Stefano
protocollo.odaf.bergamo@confafpec.it
BOLOGNA Presidente: TESTA Gabriele
protocollo.odaf.bologna@confafpec.it
BOLZANO Presidente: PLATZER Matthias
info@alpinexpert.it
BRESCIA Presidente: BARA Gianpietro
www.ordinebrescia.confaf.it
protocollo.odaf.brescia@confafpec.it
BRINDISI Presidente: D'ALONZO Francesco
ordafbrindisi@libero.it
CAGLIARI Presidente: CROBU Ettore
protocollo.odaf.cagliari@confafpec.it
CALTANISSETTA
 Presidente: LO NIGRO Piero Salvatore
agronomicl@tiscali.it
CAMPOBASSO
 Presidente: OCCHIONERO Pietro
www.agronomiforestalimolise.it
ordineagronomi@virgilio.it
CASERTA
 Presidente: MACCARIELLO Giuseppe
www.agronomicaserta.it
info@agronomicaserta.it
CATANIA Presidente: VIGO Corrado
protocollo.odaf.catania@confafpec.it
CATANZARO Presidente: SCALFARO Francesco
ordineagronomicz@alice.it
CHIETI Presidente: DI PARDO Mario
info@agronomichieta.it
protocollo.odaf.chieti@confafpec.it
COMO LECCO SONDRIO
 Presidente: STANGONI Tiziana
ordine.comoleccosondrio@confaf.it
protocollo.odaf.como-lecco-sondrio@confafpec.it
COSENZA Presidente: CUFARI Francesco
www.agroforcosenza.it
info@agroforcosenza.it
protocollo.odaf.cosenza@confafpec.it
CREMONA
 Presidente: MERIGO Giambattista
odafcremona@epap.sicurezzaapostale.it
CROTONE Presidente: TALOTTA Enzo
agronomiforestalikr@virgilio.it
protocollo.odaf.crotone@confafpec.it
CUNEO Presidente: BONAVIA Marco
presidenza@agronomiforestali.cn.it
info@agronomiforestali.cn.it
protocollo.odaf.cuneo@confafpec.it
ENNA Presidente: PERRICONE Riccardo
info@ordineagronomienna.it
FERRARA Presidente: MINARELLI Gloria
protocollo.odaf.ferrara@confafpec.it
FIRENZE Presidente: GANDI Paolo
odaf@agronomiforestali.fi.it
protocollo.odaf.firenze@confafpec.it
FOGGIA Presidente: MIELE Luigi
protocollo.odaf.foggia@confafpec.it

FORLÌ RIMINI CESENA
 Presidente: MISEROCCHI Orazio
protocollo.odaf.forli-cesena-rimini@confafpec.it
FRIULI VENEZIA GIULIA
 Presidente: CAIROLI Monica
ordinefriuliveneziagiulia@confaf.it
protocollo.odaf.friuliveneziagiulia@confafpec.it
FROSINONE
 Presidente: FRANCAZI Giuseppe
protocollo.odaf.frosinone@confafpec.it
GENOVA Presidente: PALAZZO Fabio
agroforagesv@fastwebnet.it
GROSSETO Presidente: DETTI Gino Massimo
ordine.grosseto@agronomiforestali.legalmail.it
IMPERIA Presidente: ZELIOLI Enrico
protocollo.odaf.imperia@confafpec.it
L'AQUILA Presidente: FATTORETTI Marco
agronomiforestali.aq@tiscali.it
LA SPEZIA Presidente: TREVIA Stefania
ordinelaspezia@confaf.it
presidente.odaf.laspezia@confafpec.it
LATINA Presidente: TIMPONE Igor
odaf.latina@gmail.com
protocollo.odaf.latina@confafpec.it
LECCE Presidente: CENTONZE Rosario
protocollo.odaf.lecce@confafpec.it
LIVORNO Presidente: GRANDI Fausto
www.agronomilivorno.it
info@agronomilivorno.it
MACERATA Presidente: RUFFINI Demetrio
agromc@libero.it
MANTOVA Presidente: LEONI Claudio
www.agronomimantova.it
protocollo.odaf.mantova@confafpec.it
MATERA Presidente: COCCA Carmine
www.agronomimatera.com
segreteria@agronomimatera.com
MESSINA Presidente: GENOVESE Felice
protocollo.odaf.messina@confafpec.it
MILANO Presidente: FABBRI Marco
www.odaf.mi.it
odaf@odaf.mi.it
MODENA
 Presidente: CAPITANI Pietro Natale
info@agronomimodena.it
protocollo.odaf.modena@confafpec.it
NAPOLI Presidente: CICCARELLI Emilio
www.agronominapoli.it
agronominapoli@gmail.com
NOVARA E VERBANO CUSIO OSSOLA
 Presidente: MOTTINI Mauro
info@agronomiforestali-novara-vco.it
NUORO Presidente: CAREDDA Marcello
agrofornu@epap.sicurezzaapostale.it
ORISTANO
 Presidente: TAMMARO Pasqualino
protocollo.odaf.oristano@confafpec.it
PADOVA Presidente: GAZZIN Giacomo
protocollo.odaf.padova@confafpec.it
info@agronomiforestalipadova.it
PALERMO Presidente: FIORE Salvatore
protocollo.odaf.palermo@confafpec.it
PARMA Presidente: SFULCINI Daniele
segreteriaapr@agronomiforestali-rer.it
protocollo.odaf.parma@confafpec.it
PERUGIA Presidente: VILLARINI Stefano
protocollo.odaf.perugia@confafpec.it
PESARO-URBINO
 Presidente: FURLANI Fabrizio
ordafps@libero.it
PESCARA Presidente: SONNI Paolo
agronomiforestalipec@gmail.com
protocollo.odaf.pescara@confafpec.it
PIACENZA Presidente: PIVA Claudio
protocollo.odaf.piacenza@confafpec.it
PISA Presidente: FRANCHI Guido
protocollo.odaf.pisa-lucca-massacrara@confafpec.it
PISTOIA Presidente: BARTOLINI Francesco
www.agroforpt.it
agronomipt@tiscali.it
POTENZA Presidente: RENDINA Antonio
www.agronomiforestalipotenza.it
info@agronomiforestalipotenza.it
protocollo.odaf.potenza@confafpec.it
PRATO Presidente: MORI Luca
protocollo.odaf.prato@confafpec.it

RAGUSA Presidente: BALLONI Silvio
protocollo.odaf.ragusa@confafpec.it
RAVENNA Presidente: LEOTTI GHIGI Mario
protocollo.odaf.ravenna@confafpec.it
REGGIO CALABRIA
 Presidente: POETA Stefano
protocollo.odaf.reggiocalabria@confafpec.it
REGGIO EMILIA
 Presidente: BERGIANI Alberto
segreteria@agronomiforestali-rer.it
 Presidente odaf.reggioemilia@confafpec.it
RIETI Presidente: GIANNI Vincenzo
protocollo.odaf.rieti@confafpec.it
ROMA Presidente: CORBUCCI Edoardo
protocollo.odaf.roma@confafpec.it
ROVIGO Presidente: CARRARO Gianluca
ordinerovigo@epap.sicurezzaapostale.it
SALERNO
 Presidente: MURINO Marcello
protocollo.odaf.salerno@confafpec.it
SASSARI Presidente: SEDDA Manuela
protocollo.odaf.sassari@confafpec.it
SIENA Presidente: COLETTA Monica
odafsienna@gmail.com
protocollo.odaf.siena@confafpec.it
SIRACUSA
 Presidente: DI LORENZO Salvatore
protocollo.odaf.siracusa@confafpec.it
TARANTO Presidente: BUEMI Gianluca
www.ordaf.ta.it
ordaf.ta@tin.it
TERAMO Presidente: RIZZO Gabriele
agronomi.teramo@tin.it
TERNI Presidente: SANTUCCI Marcello
protocollo.odaf.terni@confafpec.it
TORINO Presidente: TIRONE Massimo
protocollo.odaf.torino@confafpec.it
TRAPANI Presidente: PELLEGRINO Giuseppe
www.agronomiforestalip.it
protocollo.odaf.trapani@confafpec.it
TRENTO Presidente: MAURINA Claudio
protocollo.odaf.trento@confafpec.it
TREVISI Presidente: PIETROBON Paolo
www.agronomiforestaliv.it
ordine@agronomiforestaliv.it
protocollo.odaf.treviso@confafpec.it
VARESE Presidente: GIORGETTI Marco
protocollo.odaf.varese@confafpec.it
VENEZIA Presidente: ZILLOTTO Paolo
protocollo.odaf.venezia@confafpec.it
VERCELLI e BIELLA
 Presidente: GALLINA Giorgio
ordinevercelli@confaf.it
agriforestbivc@gmail.com
protocollo.odaf.vercelli-biella@confafpec.it
VERONA Presidente: CREMA Luca
agronomiforestaliverona@epap.sicurezzaapostale.it
VIBO VALENTIA
 Presidente: GRECO Antonino
protocollo.odaf.vibovalentia@confafpec.it
VICENZA Presidente: CARIOLATO Cesare
protocollo.odaf.vicenza@confafpec.it
VITERBO Presidente: CARDARELLI Alberto
protocollo.odaf.viterbo@confafpec.it

I recapiti completi sono disponibili
 sul portale www.confaf.it

Seguici su



MAPPARE, PROGETTARE, CERTIFICARE, PICCHETTARE...

da oggi è ancora più pratico e conveniente!



NOVITA

- Compatti, leggeri e con ampia autonomia
- Precisione scalabile da DGPS submetrico a centimetrico in RTK o post processing.
- Frequenza di aggiornamento fino a 20 posizioni al secondo
- Interfacciabile con radio esterna per rilievi RTK in zone senza copertura GSM/GPRS
- Ampia connettività integrata
- Robusti e certificati IPX7 contro acqua e urti
- Piattaforma windows 6.5 per la massima flessibilità
- Lavora con file vettoriali (shp, dxf, kml) e raster (ecw, bmp, gif, tif, jpg, osm)



MobileMapper | powered by **ashtech**

Se il tuo lavoro richiede precisione in mobilità hai bisogno di MobileMapper

Convenienti e professionali gli strumenti Spectra Precision MobileMapper® sono ideali per tutti i tipi di rilevamento geospaziale anche in ambienti estremi grazie alla tecnologia Z-Blade integrata.

Cerchi una precisione submetrica, decimetrica o centimetrica? **Scegli MobileMapper 120.**
Cerchi una precisione metrica per rilevamento aree? **Scegli MobileMapper 20. NOVITA**

Semplici e affidabili i palmari MobileMapper sono gli strumenti perfetti per applicazioni GIS.

MobileMapper: strumenti essenziali per ogni rilievo GIS.

Scopri tutte le caratteristiche tecniche e le implementazioni di MobileMapper su:

www.arvatec.it

info@arvatec.it
0331 464840



©2013, Trimble Navigation Limited. All rights reserved. MobileMapper and Spectra Precision are trademarks of Trimble Navigation Limited, registered in the United States Patent and Trademark Office and in other countries. All other trademarks are the property of their respective owners.



Anagrafe nazionale delle ricerche

Codice 61021XXQ

www.csrcentrostudi.org

Analisi chimico-agrarie

I tecnici agrari che intendono collaborare possono rivolgersi al laboratorio del nostro Istituto di ricerca.

Condizioni vantaggiose per le analisi dei terreni dei Vostri assistiti grazie al finanziamento dei nostri progetti di ricerca scientifica.

- ✓ **Ritiro campioni in tutta Italia**
- ✓ **Celerità nella consegna dei referti**
- ✓ **Costi limitati alle sole spese vive**
- ✓ **Affidabilità dei dati**
- ✓ **Consulenza online**
- ✓ **Contratti di collaborazione con i tecnici agrari**



C.S.R.

**Centro Studi e Ricerche di Chimica
Agraria e degli Alimenti**

C.da Cirito, 97012 - Chiaramonte Gulfi RG

Phone +39 0932 926165 – mail: info@venturaassociati.com

Prof. Sebastiano Ventura, Dottore Agronomo – Direttore C.S.R.